

NOTARIORUM ITINERA  
VARIA

7

Documenti scartati, documenti reimpiegati  
Forme, linguaggi, metodi  
per nuove prospettive di ricerca

a cura di  
Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2023



# Notariorum Itinera

Varia

7

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Documenti scartati, documenti reimpiegati  
Forme, linguaggi, metodi  
per nuove prospettive di ricerca

a cura di

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA 2023

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano e in collaborazione con CLIO - Center for the visual History.

## INDICE

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti, <i>Diplomatica del documento medievale scartato e reimpiegato?</i> <i>Nuove prospettive di ricerca tra approcci tradizionali e digitali</i>	pag.	7
Paolo Buffo, <i>I documenti reimpiegati come fonte per la storia degli apparati di governo: riflessioni a partire dal caso sabauda (secoli XII-XV)</i>	»	27
Giacomo Vignodelli, <i>Scarto e reimpiego all'Archivio Capitolare di Ver- celli: i palinsesti del codice eusebiano CLXXI (secoli X-XIII)</i>	»	51
Marta Calleri - Sandra Macchiavello, <i>Il reimpiego documentario in Ligu- ria. Due realtà a confronto: Genova e Savona (secc. XIV-XVI)</i>	»	81
Marta Luigina Mangini, <i>Testimoni isolati di protagonisti assenti. Protocolli notarili scartati e reimpiegati in Italia settentrionale (secoli XIII-XIV)</i>	»	101
Adriana Paolini, <i>Frammenti documentari nelle legature dei libri antichi. Prime indagini nelle biblioteche di Trento</i>	»	125
Matteo Cova, <i>Frammenti di manoscritti e frammenti di documenti: un confronto su reperti dall'Archivio di Stato di Trento</i>	»	153
Roberta Napoletano, <i>Maculature documentarie dall'Archivio Arcivesco- vile di Bologna: un approccio alla loro metadattazione</i>	»	175
Cristina Solidoro, <i>Frammenti di giustizia dai territori estensi: libri di condanne 'perduti' dei secc. XIV-XV</i>	»	197
Simone Allegria, <i>Da 'dispensa' a 'coperta': contributo allo studio della pro- duzione documentaria della Penitenziaria Apostolica in età moderna</i>	»	243
Giuliana Capriolo, <i>Frammenti documentari da coperte di protocolli di notai salernitani dei secoli XV-XVI</i>	»	261
Giuseppe De Gregorio, <i>Frammenti documentari di riuso: esempi dal mondo bizantino</i>	»	277

Alessandro Bausi, « <i>Lingua franca notarile bizantina</i> » in <i>Etiopia? Su un tratto linguistico nel più antico testo documentario etiopico (le costruzioni del tipo ʾəmfalaga falagu, «lungo il fiume»)</i>	pag.	309
Mauro Perani, <i>Tipologia del riuso in Italia di documenti ebraici cartacei e pergamenei fra tardo XIV e XVI secolo</i>	»	337
Barbara Lomagistro, <i>Per una definizione di 'frammento documentario' nella documentazione in lingua e scrittura slava di Istria e Dalmazia</i>	»	357



## *Frammenti di giustizia dai territori estensi: libri di condanne ‘perduti’ dei secc. XIV-XV*

Cristina Solidoro

cristina.solidoro2@unibo.it

Il contributo che qui si propone prende le mosse da alcune occasioni di riflessione in seno alle quali si è offerta una prima panoramica sulla consistenza e tipologia dei frammenti conservati presso l'Archivio di Stato di Modena (d'ora in poi ASMo), rilevando in particolare l'eccezionalità dei frammenti documentari di argomento giudiziario, rari testimoni superstiti nel quadro delle fonti riguardanti l'amministrazione della giustizia in area estense anteriori al XVI secolo. L'avanzamento delle ricerche ha poi portato alla luce ulteriori frammenti documentari di pertinenza delle aree soggette alla dominazione estense e ha permesso di ragionare sulla fitta trama di interconnessioni cui sono appartenuti: sia in quanto documenti, con riferimento alla produzione documentaria coeva di matrice notarile, sia, soprattutto, in quanto frammenti riutilizzati di documenti, in relazione ai volumi che costituiscono (o hanno costituito) il loro contesto di reimpiego.

In questa sede si offre innanzitutto una descrizione complessiva della raccolta dei Frammenti dell'ASMo e qualche accenno alla sua articolata storia archivistica, essendo la prima volta in cui si tenta di ripercorrerla integralmente. Lo spoglio sistematico, inaugurato nell'ambito di una ricerca dottorale<sup>1</sup>, è stato l'occasione per analizzare i frammenti di documenti ivi contenuti, i quali hanno stimolato considerazioni più generali sul tema nuovissimo del riuso di materiale documentario, che impone approfondimenti specifici e metodologie di studio peculiari. La riemersione di scritture documentarie di carattere giudiziario relative a un quadro storico-politico quasi privo di questo tipo di testimonianze ha suscitato, inoltre, un tentativo di ricostruzione a ritroso degli avvicendamenti che possono immaginarsi alla base di una così abbondante dispersione di fonti; innanzitutto, recuperando sparute notizie da

---

<sup>1</sup> La tesi di dottorato, condotta presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna e in cotutela con l'École pratique des hautes études di Parigi (supervisors: prof.ssa Maddalena Modesti, prof. François Bougard), è tutt'ora in corso ad opera di chi scrive ed è intitolata *Frammenti latini tra le carte estensi: catalogo con ipotesi di studio quantitativo sul fenomeno del riuso di manoscritti in legature d'archivio*.



testi di natura storiografica, cronachistica ed epistolare e poi, soprattutto, soffermandosi sul filtro storico che ne ha permesso la sopravvivenza: il riuso.

Ponendo particolare attenzione alla loro storia conservativa, si è, quindi, prediletta l'osservazione del contesto di riuso dei documenti, che si è subito rivelata fioriera di nuove interessanti suggestioni sia sul fenomeno del reimpiego in sé sia sulle pratiche relative all'amministrazione della giustizia in area estense nel basso medioevo, e che ha posto un più ampio obiettivo d'indagine, ossia la pratica dello scarto di documentazione medievale in ordine al tempo di validità di certe tipologie documentarie<sup>2</sup>.

I primissimi risultati che qui si espongono sono ben lontani dall'essere un punto di arrivo definitivo delle ricerche che si sono condotte, rappresentano piuttosto punti di partenza per percorsi di ricerca da approfondire: riflessioni future saranno rivolte a esaminare, scegliendo di mantenere il doppio binario del frammento documentario in quanto documento e in quanto frammento, la genesi e la storia conservativa delle fonti giudiziarie di area estense, ampliando lo sguardo da un lato ai testi coevi di carattere normativo, dall'altro, in un'ottica comparativa, a testimonianze della stessa natura provenienti da realtà storico-politiche affini.

### 1. *Documenti e reimpiego tra i frammenti dell'Archivio di Stato di Modena*

I frammenti documentari conservati presso l'ASMo fanno parte di una raccolta messa insieme verosimilmente a partire dalla fine del XIX secolo, più o meno in concomitanza con la fondazione dell'Archivio Governativo, poi Archivio di Stato, che risale agli anni 1860-1863<sup>3</sup>. Per quel che è emerso finora, la prima seppur esigua testimonianza dell'attenzione verso i frammenti dell'ASMo ci è fornita, infatti, dal registro di consultazione di sala dell'Archivio degli anni 1862-1864: un'annotazione

---

<sup>2</sup> A fronte di un silenzio sostanziale delle fonti normative in merito alle questioni dello scarto documentario, la ricerca ha potuto muoversi finora solo 'in negativo', considerando le disposizioni relative alla documentazione destinata alla conservazione a tempo indeterminato; GIORGI - MOSCADELLI 2009, p. 14. Nella legislazione statutaria dei secoli XIII e XIV si possono ricavare tre direzioni in materia di gestione dei documenti: la fase di redazione (o genesi) del documento, quella di registrazione (che risponde al duplice fine di garantire una memoria più affidabile della documentazione prodotta e di meglio gestirla in seno a una più o meno ampia organizzazione amministrativa) e, infine, la conservazione (considerata come parte integrante delle operazioni gestionali dell'Ufficio di produzione e non come momento successivo e separato di archiviazione documentaria); le ultime due fasi appena descritte implicano una selezione di documenti e, di conseguenza, lo scarto di altri; BUCCI 1995, pp. 64-66.

<sup>3</sup> *Guida generale* 1981-1994, II, Archivio di Stato di Modena, p. 1002.

del 27 gennaio 1863 informa dell'incarico di esaminare «brani di antichi codici disfatti per coprire libri amministrativi»<sup>4</sup> affidato dagli Ufficiali dell'Archivio al conte Giovanni Galvani, studioso di lirica provenzale e vicebibliotecario della Biblioteca Estense<sup>5</sup>.

Benché i dati non siano sufficienti a desumere se il rilievo di tale interesse abbia coinciso immediatamente con la costituzione del primo nucleo archivistico autonomo di frammenti – che nel corso della sue vicende conservative fu prima estrapolato dalla miscellanea dei *Manoscritti della biblioteca* dell'ASMo per esservi collocato in appendice e più tardi riorganizzato in una collezione dedicata (denominata, appunto, 'Frammenti')<sup>6</sup> – è noto che la raccolta si sia accresciuta a più riprese e fino a tempi molto recenti, in occasione di sempre nuovi rinvenimenti di materiale frammentario a seguito di campagne di censimento, distacco e restauro di frammenti reimpiegati nelle legature e nelle filze di molti dei fondi dell'Archivio, ma anche attraverso nuove acquisizioni per tramite di veri e propri acquisti o di doni ricevuti da privati<sup>7</sup>.

Negli ultimi decenni dello scorso secolo si operarono distacchi di frammenti laddove se ne fossero riscontrati adesi alle legature dei registri sottoposti a restauro. Ne dà testimonianza innanzitutto la documentazione di gestione del Laboratorio di legatoria e restauro interno all'ASMo (avviato come progetto nel 1984 e istituito ufficial-

---

<sup>4</sup> Nello specifico, la voce registra l'individuazione di frammenti di codici in antico francese; ASMo, [Sala di studio], *Memoriale d'Archivio*, 1862-1864, f. 21, 27 gennaio. In attesa della conclusione dei lavori di ordinamento della documentazione amministrativa dell'Archivio, e specialmente della sua parte antica, si è scelto di riportare gli elementi di identificazione che si leggono sulla coperta e sul dorso del volume, compresa l'estensione cronologica del contenuto; poiché il registro è riconducibile all'insieme degli strumenti che furono utili alla gestione della sala di studio, si indica 'Sala di studio' come subfondo benché non sia esplicitato da scritture presenti nel registro, ponendolo tra parentesi quadre – si evita di ripetere la dicitura ASMo come indicazione del fondo di riferimento, in quanto già presente nella segnatura per indicare l'istituto di conservazione.

<sup>5</sup> Su Giovanni Galvani si veda BRANCALEONI 1998.

<sup>6</sup> V. VENTURI 2008 (a quest'altezza la raccolta risulta collocata in appendice ai *Manoscritti della biblioteca*, mentre appare ancora integrata alla miscellanea nella *Guida generale* 1981-1994, II, Archivio di Stato di Modena, p. 1080). La definitiva estrapolazione dalla miscellanea è recentissima e rende di fatto autonomo il nucleo archivistico dei *Frammenti*: tale disposizione risponde innanzitutto alla necessità di scongiurare l'erronea deduzione che si tratti esclusivamente di fonti manoscritte e di carattere librario, come si dirà.

<sup>7</sup> Le liste di versamento di *Acquisti e Doni*, recando informazioni sommarie sui frammenti, spesso solo quantitative, non permettono di rintracciare quelli che furono spostati nella raccolta; si vuole far presente, comunque, che diversi frammenti documentari furono acquisiti per queste vie e in particolare una voce riferita a un frammento pergameneo ne riporta la datazione al 1338 e l'*incipit*: « Hec sunt condemnationes ... » (ASMo, *Strumenti di ricerca, Inventari di sala, Acquisti*, n. 124, « Bossetti Giancarlo »).

mente nel 1987<sup>8</sup>), anche quando i lavori erano affidati, tramite apposito bando, a imprese esterne<sup>9</sup>. Una più recente fase di accrescimento della raccolta è legata all'evento della XIV Settimana della Cultura intitolata *'Disiecta membra. Frammenti di manoscritti perduti negli archivi e nelle biblioteche tra Modena e Bologna'*, svoltasi dal 14 al 22 aprile 2012 con una serie di conferenze e una mostra diffusa che ha visto coinvolti più enti e istituzioni del territorio regionale<sup>10</sup>: l'iniziativa è stata infatti, oltre che un importante evento di promozione e valorizzazione del patrimonio dell'ASMo, un'occasione per esplorarne i depositi alla ricerca di frammenti celati tra le sue carte.

Numericamente, la raccolta dei *Frammenti* è oggi strutturata in 16 unità di conservazione, contenenti complessivamente più di un migliaio di unità archivistiche. Riferendosi genericamente ai frammenti dell'ASMo, alla collezione espressamente dedicata può, inoltre, associarsi idealmente una quantità non ancora definita di materiale frammentario conservato sotto altre segnature<sup>11</sup>: un numero considerevole è sparso nella raccolta miscelanea dei *Manoscritti della biblioteca* – della quale si segnala almeno la busta 203 (di cui si dirà più avanti), di contenuto esclusivamente documentario<sup>12</sup> –; a questi si vogliono aggiungere, per dar conto della crescente consistenza del giacimento, diverse decine di frammenti *in situ* segnalate dagli inventari e altre di recentissima individuazione il cui censimento è ancora in corso<sup>13</sup>.

<sup>8</sup> V. *Laboratorio di legatoria*.

<sup>9</sup> È opportuno segnalare fin da ora che, come emerge da tali fonti, un discreto numero di frammenti fu separato specialmente da volumi dell'archivio estense. Le singole registrazioni dei lavori riferiscono la segnatura del materiale sottoposto a restauro specificando l'eventuale rimozione di frammenti impiegati nelle legature, ma, sfortunatamente, senza fornire dettagli che ne rendano possibile il riconoscimento all'interno dell'attuale raccolta: le scarse, quando fornite, informazioni riguardanti i frammenti si limitano quasi sempre alla tecnica e al materiale scrittoria e/o alla tipologia di reimpiego, con rarissime specifiche circa la presenza di miniature; si vedano ASMo, *Laboratorio di legatoria e restauro, Registri dei lavori*, 1988 e sgg. e *Laboratorio di legatoria e restauro, Restauri esterni*, 1984-1990.

<sup>10</sup> Si veda, in particolare, il catalogo dell'esposizione ospitata dall'ASMo: *Fragmenta collecta 2013*.

<sup>11</sup> Senz'altro, in primo luogo, i frammenti acquistati o frutto di donazioni che non furono trasferiti nella raccolta, per i quali si rimanda agli inventari specifici (ASMo, *Strumenti di ricerca, Inventari di sala, Acquisti e Strumenti di ricerca, Inventari di sala, Doni*). Si menzionano inoltre, per la loro eccezionalità nel quadro delle tipologie testuali attestate e per il potenziale d'indagine che rivestono rispetto agli studi inerti, alcuni frammenti di formulari notarili di area estense risalenti ai secoli XIV e XV: *ibidem*, *Cancellaria – sezione interno, Buongoverno, Notai*, b. 3; v. SINISI 2013, pp. 182-185, in particolare la nota 5.

<sup>12</sup> ASMo, *Manoscritti della biblioteca*, b. 203.

<sup>13</sup> È in corso la ricerca e l'identificazione dei frammenti *in situ*: si fa presente che in alcuni casi, pur a fronte di una segnalazione, non si riscontrano frammenti attualmente adesi nei registri corrispondenti,

Tornando alla collezione dei *Frammenti*, la sua composizione non può che dirsi eterogenea, sia che se ne considerino determinate caratteristiche estrinseche sia che si prediliga una ripartizione per contenuto: vi si trovano, infatti, frammenti cartacei e pergamenei, manoscritti e a stampa, in lingua latina, greca, araba, ebraica e in diverse lingue volgari, di natura libraria e documentaria. La nutritissima raccolta non è sconosciuta agli studiosi che, ciascuno nell'ottica della propria disciplina, hanno dato alle stampe tanto pubblicazioni particolari inerenti a singoli testimoni o a ristrette e coerenti selezioni, quanto strumenti descrittivi e catalogafici di sottogruppi consistenti di frammenti<sup>14</sup>.

Poco indagata risulta essere, tuttavia, la parte documentaria, alla quale sono destinate prevalentemente due delle unità di conservazione, sebbene le stesse contengano anche materiale dissimile e si incontrino molti altri frammenti documentari sparsi all'interno delle restanti buste: infatti, le suddivisioni operate a livello archivistico tra le unità di conservazione secondo i diversi generi testuali non sono sempre affidabili<sup>15</sup>. Anche tra i frammenti documentari, i quali coprono complessivamente un arco cronologico che va dal XIII al XVIII secolo, si registra un alto grado di eterogeneità, soprattutto in relazione alle tipologie di documenti attestate, di cui basti dire, per limitarsi a una differenziazione per macrocategorie, che vi sono compresi sia atti sciolti sia frammenti da registri.

A tal proposito, è opportuno fare una riflessione su cosa possa intendersi con la parola ' frammento ', nello specifico quando ci si riferisce a testimonianze di carattere documentario<sup>16</sup>. Innanzitutto, nel novero delle accezioni che possono attribuirgli, in questa sede si vuole considerare l'epiteto di frammento rispetto allo

---

presumibilmente per un distacco successivo alla stesura dell'inventario; emerge, inoltre, che tali rilievi non siano stati sistematici, dal momento che diversi registri per i quali gli inventari restano muti presentano invece frammenti *in situ*, il cui ritrovamento si deve in larga parte al caso, non essendo stata completata per il momento un'esplorazione mirata dei depositi.

<sup>14</sup> Non essendo questo lo spazio più opportuno per dare conto della ricca e variegata bibliografia esistente, ci limitiamo a menzionare le principali pubblicazioni riguardanti la sezione dei frammenti ebraici, per i quali si è intrapresa la prima indagine sistematica a partire dagli anni '80 del secolo scorso, al punto che l'ASMo detiene ancora il record italiano del numero di frammenti ebraici finora rilevato: PERANI 1994; PERANI 1995; *Frammenti ebraici* 2012; ABATE 2014; *Medieval Hebrew manuscripts* 2022; si veda inoltre il contributo PERANI 2023 in questo volume.

<sup>15</sup> I titoli attribuiti alle buste con indicazione sommaria della consistenza e della tipologia del contenuto sono riportati in VENTURI 2008, pp. 5-7.

<sup>16</sup> La questione è accennata in SOLIDORO 2021 in seno a una riflessione più ampia sulla fenomenologia dei frammenti dedicata prevalentemente all'ambito dei codici manoscritti.

stato di conservazione materiale di una fonte<sup>17</sup>, che è anche il principio di aggregazione della collezione dei *Frammenti* dell'ASMo.

Se si considerano esclusivamente le testimonianze documentarie, mentre per i lacerti di registri difficilmente può negarsi la caratteristica della frammentarietà com'è qui intesa, in riferimento agli atti sciolti la definizione di frammento non può ritenersi immediatamente adeguata: la loro collocazione in una raccolta denominata 'Frammenti' ha certamente ragion d'essere nella misura in cui il singolo documento abbia subito sottrazioni parziali del supporto scrittoriale cui è conseguita una perdita di testo. Diversamente, nei casi in cui l'atto si conservi integralmente fruibile (perché intatto dal punto di vista materiale o perché le manipolazioni subite non ne abbiano compromesso la leggibilità esaustiva), riteniamo che l'appellativo 'frammento' sia comunque ammissibile quando il documento abbia perso la sua funzione primitiva, o per il (solo) fatto di essere stato decontestualizzato dal quadro documentario di origine e/o provenienza o anche per aver subito un processo di rifunzionalizzazione materiale: tali evenienze, infatti, farebbero del documento in questione un frammento « in quanto testimonianza storica che sia stata privata di una parte più o meno consistente della sua potenzialità informativa originaria »<sup>18</sup>.

Per quel che riguarda i frammenti di riuso, la decontestualizzazione rispetto al quadro di produzione della fonte scritta è concomitante alla sua rifunzionalizzazione materiale, e viceversa<sup>19</sup>: secondo quanto finora esposto, dunque, quando un documento sia stato riutilizzato, ci si può riferire a esso come frammento, anche qualora non abbia subito perdite testuali neppure minime, poiché la sua condizione difettiva è legata alla riduzione della sua funzione a puro materiale da reimpiegare. Compito dello studioso è allora, in primo luogo, restituire al frammento la dimensione di documento traendone, per quanto possibile, le informazioni concernenti le sue forma e funzione originarie. Non solo: l'analisi di frammenti documentari reimpiegati si estende a considerare le implicazioni storiche, ed eventualmente più strettamente diplomatiche, relative alle circostanze del reimpiego e ai suoi presupposti.

---

<sup>17</sup> Le accezioni che possono attribuirsi al termine 'frammento' sono declinate rispetto ai diversi ambiti disciplinari di specializzazione: qui si vuole fare riferimento alla frammentarietà come «condizione materiale non originaria» di una testimonianza scritta, che sia presupposto della frammentarietà contenutistico-testuale; SOLIDORO 2021, p. 76.

<sup>18</sup> *Ibidem*, nota 9.

<sup>19</sup> Si considera trascurabile il tempo trascorso tra il momento dello scarto e quello del riuso, non significativo ai fini di questa specifica riflessione.

Nella vita dei documenti reimpiegati, infatti, si possono distinguere tre fasi fondamentali: la genesi del documento, comprendente i vari stadi di produzione nei quali si espleta la sua funzione originaria, il passaggio dello scarto (dettato dalle più svariate ragioni), che si pone alla base della disponibilità di materiale di risulta, e, in un tempo più o meno lontano da quest'ultimo, il momento del reimpiego – in tal senso, si può dire che quelli reimpiegati siano documenti sopravvissuti allo scarto. Trovandosi a esaminare un frammento documentario di riuso, si dovrà tentare di ricostruire l'intero percorso, interrogandosi specialmente sulle circostanze e modalità di transizione dall'una all'altra fase. Di fondamentale importanza si rivela, a questi scopi, un'indagine sul contesto del reimpiego che può essere utile a far luce sulle ragioni che hanno determinato lo scarto: il riuso, infatti, implica a sua volta una nuova contestualizzazione del frammento in relazione alla sede del reimpiego con la quale lo stesso si trova a condividere, a partire da quel momento, gli avvicendamenti conservativi.

I frammenti che siano stati in seguito allontanati dalla sede di reimpiego per essere destinati a una condizione conservativa autonoma hanno attraversato, poi, un'ulteriore decontestualizzazione<sup>20</sup>. Nella raccolta dei *Frammenti* dell'ASMo, sfortunatamente, i riferimenti alle vicende pregresse dei singoli frammenti mancano nella maggior parte dei casi: solo per i più recenti distacchi da legature di materiale conservato presso lo stesso Archivio, infatti, si è proceduto a registrare sistematicamente l'ultima provenienza<sup>21</sup>, che ci piace definire 'archeologica'.

---

<sup>20</sup> Il 'recupero materiale' dei frammenti reimpiegati è espressione di uno scarto culturale tra la società che ha operato la rifunzionalizzazione materiale della testimonianza scritta e quella che, in tempi più recenti, la riconsidera nella sua dimensione di fonte storica – tempi il cui esordio coincide, non a caso, con la fioritura dello storicismo nel XIX secolo; v. SOLIDORO 2018, pp. 53-54 – e costituisce, inoltre, un atto di legittimazione dell'utilità storica di suddette testimonianze, alle quali era in precedenza stata negata un'utilità pratica (nella teoria archivistica contemporanea l'inutilità pratica è presupposto per lo scarto di documentazione, che ne rende a sua volta concepibile la rifunzionalizzazione materiale; sui concetti di utilità pratica e storica dei documenti d'archivio v. ZANNI ROSIELLO 1983, specialmente alle pp. 986-992). Il fenomeno del riuso di testimonianze manoscritte (di qualsiasi natura testuale e materiale), e tutto il contorno di presupposti e implicazioni che vi è connesso, costituisce un filtro privilegiato per indagare i mutamenti storico-culturali tra le società che producono, scartano, reimpiegano e, infine, 'recuperano' la testimonianza stessa. Rispetto a quest'ultima operazione, si va oggi diffondendo la consapevolezza che l'utilità storica di un frammento reimpiegato possa essere riconosciuta anche senza passare per la separazione fisica dalla sede cui è adeso, in ossequio a una maggiore sensibilità per la dimensione materiale delle fonti storiche – il dibattito sul distacco dei frammenti reimpiegati in legature, già stimolato dalla critica estera (v. WATSON 1977), ha interessato l'Italia più di recente; per un primo inquadramento delle questioni inerenti, v. MERLANI 2002.

<sup>21</sup> VENTURI 2008, p. 3.

Il tecnicismo ‘provenienza’, infatti, assume rilevanti divergenze di significato a seconda del vocabolario specialistico dal quale lo si mutui. In riferimento ai frammenti di riuso, il cui studio si colloca naturalmente in una prospettiva interdisciplinare, possono essere rintracciate più (definizioni di) ‘provenienze’, a seconda che si prediliga l’approccio particolare di uno dei settori di ricerca coinvolti. In primo luogo, trattando in questa sede di frammenti reimpiegati in ambiente archivistico ed essendo peraltro, quello di provenienza, uno dei principi fondanti della disciplina archivistica moderna, si richiama la definizione fornita dalle ISAD(G), per le quali il termine indica « la relazione fra i documenti archivistici e l’ente o la persona che li ha posti in essere e/o accumulati e usati nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale »<sup>22</sup>. L’analisi di frammenti documentari reimpiegati considera possibilmente, laddove i dati rilevabili siano sufficienti a desumerla, la ricostruzione di tale relazione, ovvero della provenienza intesa in senso archivistico, la quale può contemplare, oltre a una provenienza primaria, riferita al contesto di produzione del documento, una o più provenienze secondarie, relative a successivi incameramenti o concentrazioni documentarie funzionali all’adempimento dell’attività dell’ente o della persona che lo conserva(va).

Il contesto archivistico di riuso del frammento, tuttavia, non corrisponde a pieno a una provenienza secondaria come appena descritta, in quanto la relazione che i frammenti intrattengono con la documentazione cui sono associati nel reimpiego non fa riscontro ad alcuna funzione connessa all’esercizio dell’attività dell’ente che produce e/o conserva suddetta documentazione: come si è detto, infatti, il reimpiego implica una rifunzionalizzazione materiale del documento a scapito della sua funzione primaria di fonte scritta, la quale è, inoltre, preventivamente rigettata al momento dello scarto, che ne nega le utilità pratica e storica nelle accezioni di cui sopra. D’altra parte, se l’archivio è

il complesso dei documenti formati presso una persona fisica o giuridica (od un gruppo di uffici od organi di quest’ultima) ... nel corso della esplicazione della sua attività e pertanto legati da un vincolo necessario, i quali, una volta perduto l’interesse per lo svolgimento dell’attività medesima, sono stati selezionati per la conservazione permanente quali beni culturali<sup>23</sup>,

un documento scartato è escluso dall’archivio come qui definito – ed è, in tal senso, già ‘frammento’ per le considerazioni avanzate in precedenza –, e men che meno

---

<sup>22</sup> ISAD(G), p. 83.

<sup>23</sup> LODOLINI 1984, p. 185.

potrebbe essere riconnesso alla rete di vincoli del complesso documentario in cui è rinvenuto in qualità di materiale da legatoria<sup>24</sup>.

I frammenti reimpiegati, poi, non sono necessariamente documenti; anzi: lo studio dei frammenti di riuso si è dapprima focalizzato prevalentemente sulle sopravvivenze di *codices*, intersecando l'ottica di ricerca della codicologia<sup>25</sup>. Con l'etichetta 'provenienza' si denota in codicologia l'« indicazione degli antichi possessori o dei luoghi di conservazione di un libro »<sup>26</sup>; quest'uso del termine può essere esteso a qualsiasi testimonianza testuale, anche documentaria e/o frammentaria, a designare tutte le possibili provenienze, relative a fasi differenti della storia conservativa della fonte scritta e considerate nei limiti di una condizione di custodia della stessa da parte della persona o dell'ente possessore cui si rimanda. Ancora una volta, tuttavia, il dato di provenienza riferito alla sede di rinvenimento di un frammento di riuso non è perfettamente sovrapponibile alla definizione offerta dalla codicologia, neppure se considerata ampliata a tutte le tipologie di testimonianze scritte: la preservazione di un frammento di reimpiego, infatti, avviene prevalentemente in maniera inconsapevole<sup>27</sup>, vale a dire che il più delle volte – e prima che sia stato eventualmente 'recuperato'<sup>28</sup> – il frammento di riuso è 'custodito' dal suo possessore alla stregua di una componente materiale di qualsiasi altro bene patrimoniale mobile<sup>29</sup>.

Si aggiunga che secondo la visione propria della codicologia, la produzione manoscritta è indagata e descritta con particolare attenzione agli aspetti materiali e il codice è identificato in prima istanza come oggetto archeologico<sup>30</sup>. Il frammento di

---

<sup>24</sup> La 'funzione' o la 'relazione' di un frammento reimpiegato con la documentazione cui è (o era) adeso sarebbe piuttosto equiparabile a quella di altri elementi della legatura, come una semplice coperta in pergamena o una correggia in cuoio. Le provenienze in senso archivistico possono invece, semmai, essere rintracciate in riferimento a fasi della 'vita' del documento precedenti alla sua rifunzionalizzazione.

<sup>25</sup> CASAMASSIMA 1963, nel definire la sfera disciplinare della codicologia, considera l'analisi dei frammenti reimpiegati di manoscritti tra i suoi campi specializzati.

<sup>26</sup> MANIACI 1996, p. 397.

<sup>27</sup> PETRUCCI NARDELLI 2007, p. 1.

<sup>28</sup> V. nota 20.

<sup>29</sup> Un parallelismo calzante è, nuovamente, con altri elementi della legatura di un libro o di un registro non recanti scrittura preesistente; v. nota 24. L'accezione di provenienza in senso codicologico può comunque essere riferita alle vicende conservative del frammento precedenti al reimpiego; in tal senso può, inoltre, essere attribuita ai frammenti di riuso cui sia stata restituita la dimensione di testimonianza testuale ovvero cui sia stata riconosciuta utilità storica.

<sup>30</sup> Emblematico in tal senso MANIACI 2007, che si riferisce alla codicologia come 'archeologia del manoscritto'.



riuso intreccia, coerentemente a questa visione, un legame primariamente materiale con la sede del reimpiego, che costituisce il suo contesto di rinvenimento. In archeologia, infatti, il termine ‘provenienza’ è inteso come sinonimo di « sorgente, luogo d’origine o ubicazione di qualcosa »<sup>31</sup> che, al momento del rilevamento, viene registrata rispetto a un sistema di riferimento tridimensionale: si tratta quindi, innanzitutto, di un dato percepito e interpretato in termini di relazioni con lo spazio (o, si potrebbe anche dire, con il contesto<sup>32</sup>) circostante.

Come si è visto, nel caso dei frammenti di riuso, che siano di carattere librario o documentario, talune provenienze possono riguardare la vita del manoscritto nella sua forma e funzione originarie, talaltre quella del frammento a partire dal momento del suo reimpiego: per le prime, si parlerà di provenienze in senso archivistico per i documenti, in senso codicologico per i frammenti di codici; tra le seconde, si può definire ‘archeologica’ la sola riferita alla sede di reimpiego materiale del frammento, potendo trovarsi tanto in un contesto archivistico, tanto in un contesto codicologico o librario. Una tale scelta terminologica si presta, inoltre, a essere adottata per riferirsi ai contesti di reimpiego dei manoscritti estranei al mondo della scrittura: si pensi all’uso di pergamena di risulta in sartoria, per la fabbricazione di strumenti musicali o in ambiente militare, ecc.<sup>33</sup>

A titolo di esempio, la raccolta dell’ASMo ospita un bifoglio contenente parte delle Decretali pseudo-isidoriane databile al XII secolo<sup>34</sup> che ci informa, per tramite di scritture di mani ed epoche diverse, e della provenienza del frammento da un codice posseduto dall’abbazia di San Benedetto di Polirone<sup>35</sup> e del suo reimpiego come

<sup>31</sup> *Dizionario Collins* 1992, voce ‘provenienza’, p. 303.

<sup>32</sup> Anche il concetto di ‘contesto’ può essere letto con la lente dell’archeologo e quindi descritto in generale come la « situazione o circostanza in cui viene trovato un oggetto o gruppo di oggetti ... ». Per esempio il contesto di resti archeologici può riferirsi alle associazioni fisiche o culturali dei resti e alle loro correlazioni; può inoltre essere riferito ed essere definito da ciò che – fisicamente e culturalmente – ha preceduto e seguito l’uso, la produzione, lo scarto e la trasformazione dei resti stessi»; *Dizionario Collins* 1992, voce ‘contesto’, p. 93 (per una definizione più ampia e particolareggiata v. *Dizionario di archeologia* 2000, voce ‘contesto’, pp. 90-92). Il richiamo all’importanza del contesto per lo studio dei manoscritti è stato ribadito da Paul Canart, quando affermava che « les archéologues y insistent beaucoup, et avec raison. Un phénomène isolé est incompréhensible »; CANART 2008, p. 541.

<sup>33</sup> Il reimpiego di manoscritti si vede, infatti, applicato in una grande varietà di ambiti di cui bastino i pochi esempi in SOLIDORO 2018, p. 41.

<sup>34</sup> ASMo, *Frammenti* (d’ora in poi *Frammenti*), b. 4, fr. 36; il frammento è descritto in MARTINELLI 1967-1968, scheda n. 36 e riprodotto nel volume delle tavole alle pp. 173-176.

<sup>35</sup> VENTURI 2008, p. 15, nota 14; più dettagliatamente in MARTINELLI 1967-1968, pp. 12-14.

rivestimento di documentazione amministrativo-contabile del 1555. Mentre l'Abbazia può essere indicata come provenienza del frammento in senso codicologico, essendo stato parte di un codice posseduto dalla suddetta, la provenienza ricavabile dall'indicazione più recente, che va, invece, riferita al solo frammento superstite può essere qualificata come 'archeologica', per meglio definirla rispetto alla sua specificità in ragione del suo legame puramente materiale con la sede di reimpiego e per distinguerla dalle altre eventuali provenienze.

Va sottolineato, inoltre, che, benché si apprenda per diverse vie, e in particolare dall'archivio amministrativo dell'ASMo e dalla documentazione gestionale del Laboratorio di legatoria e restauro, che molte unità della raccolta sono il risultato di distacchi da legature e filze, non tutti i frammenti che costituiscono la raccolta, compresi quelli documentari, mostrano di aver attraversato una fase di reimpiego materiale. Il primo passo della ricerca è consistito, quindi, specie laddove non si fosse tenuto nota della più recente provenienza, nel tentativo di ricostruire a ritroso le fasi di vita dei frammenti, interrogandoli innanzitutto su un eventuale riuso pregresso che non è, tuttavia, sempre accertabile<sup>36</sup>.

Una delle unità di conservazione contenente materiale documentario, ad esempio, è costituita esclusivamente da lacerti di registri pergamenei relativi all'Ufficio dei ribelli della Camera Ducale estense risalenti, pur con varie lacune, agli anni 1492-1511<sup>37</sup>: questi resti di scritture documentarie sono senz'altro da annoverarsi tra i frammenti dell'ASMo ed entrano a buon titolo a far parte della raccolta in ragione della condizione di frammentarietà materiale che condividono con gli altri elementi della collezione. Si può presupporre, data l'assenza di tracce che suggeriscano il reimpiego e vista la coerenza e omogeneità del materiale, uno stato di cattiva conservazione di uno o più registri originari che ne ha causato perdite parziali oppure che tali registri mutili siano il risultato di un'operazione di scarto che li abbia resi un potenziale giacimento di pergamena di risulta.

---

<sup>36</sup> Persistendo nell'analogia, nel discorso archeologico i frammenti di riuso separati dalle sedi di reimpiego possono essere equiparati a 'oggetti decontestualizzati', di cui, cioè, « sia andata persa la provenienza geografica o monumentale, come avveniva, per esempio, in molte collezioni raccolte con criteri antiquari nei secoli scorsi »; *Dizionario di archeologia* 2000, voce 'contesto', p. 90; – un criterio antiquario, in senso lato, è d'altronde anche alla base della prima formazione della raccolta dei *Frammenti* dell'ASMo.

<sup>37</sup> *Frammenti*, b. 5. La busta è segnalata anche da TURCHI 2005, p. 91, nota 129, nel novero dei registri sopravvissuti della Camera dei ribelli, dei quali il più risalente contiene documentazione relativa agli anni 1463-1473 (ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), *Miscellanea di scritture diverse*, 113).

Una fase di reimpiego può invece essere talvolta solo ipotizzata, talaltra comprovata per tutti quei frammenti che ne rechino segni più o meno evidenti: si pensi a tracce di colla, fori di cucitura non originari, resti di altri elementi di legatura (ad esempio legacci, corregge, ecc.), segni di pieghe o ritagli finalizzati all'adattamento delle dimensioni dei supporti (come la rifilatura degli angoli funzionale alla realizzazione dei rimbocchi nei frammenti adoperati come coperte), impronte speculari di scritture (*offset*) non coerenti con il testo originario, scritture avventizie inerenti alla 'seconda vita' del frammento ovvero *scriptiones seriores* (cioè aggiunte dopo che sia avvenuta la rifunzionalizzazione da supporto scrittorio a materiale da legatura, da distinguere dalle scritture avventizie che, pur avendo carattere di estemporaneità, siano state apposte prima del riutilizzo<sup>38</sup>), e altri ancora.

Tra le molte tracce di reimpiego, le scritture *seriores* si rivelano essere in molti casi lo strumento più significativo per la ricostruzione almeno ipotetica e parziale delle vicende pregresse di un frammento che oggi si presenti isolato, estrapolato non solo dal suo contesto di origine – ed eventualmente da altri contesti di provenienza –, ma anche da quello della più recente provenienza archeologica. Queste scritture 'parlanti', stratificandosi sul supporto, hanno il potenziale di informarci a proposito del contesto di riuso, specialmente nei casi di reimpiego in legature archivistiche, perché costituiscono un segno lasciato dai soggetti che hanno prodotto, o perlomeno maneggiato, le fonti documentarie con cui il frammento ha condiviso per un certo tempo il destino di conservazione e sono portatrici di informazioni ancora più rilevanti quando siano in dialogo con tale documentazione. Molte delle scritture apposte sui frammenti reimpiegati in legature d'archivio altro non sono, infatti, che strumenti descrittivi, in senso lato, della documentazione cui erano legati: spesso può trattarsi di signature antiche o di veri e propri 'titoli' riferiti al contenuto<sup>39</sup>.

Dall'analisi delle scritture *seriores* rilevate sui frammenti della raccolta dell'ASMo si evincono provenienze archeologiche varie, che rinviano a molti dei complessi documentari conservati presso lo stesso Archivio, con una netta maggioranza di frammenti ricavati dal fondo estense<sup>40</sup>. Uno dei frammenti documentari, di cui non ci è pervenuta alcuna annotazione circa la storia archivistica, riporta una scrittura avventizia marginale capovolta rispetto al testo originario: «Extrato liber registj duchalis Camere anni

---

<sup>38</sup> SOLIDORO 2018, p. 43, nota 45.

<sup>39</sup> SOLIDORO 2018, pp. 43-44.

<sup>40</sup> Il fondo estense costituisce il più ampio nel patrimonio dell'ASMo e «può considerarsi il nucleo costitutivo dell'Archivio di Stato»; *Guida generale* 1981-1994, II, Archivio di Stato di Modena, p. 1001.

1466»<sup>41</sup>. L'analisi autoptica del bifoglio in questione ci permette con buona probabilità di desumere che fosse stato impiegato come coperta floscia di un gruppo di fogli poco consistente, forse raccolti in un unico fascicolo, presumibilmente allegato a un registro della Camera ducale estense relativo all'anno 1466 (tale è infatti la consuetudine per gli 'estratti'). La scrittura presenta, in questo caso, solo due dati utili ai fini dell'identificazione della provenienza archeologica: da un lato, il richiamo esplicito alla Camera ducale basta a ricondurre con buona probabilità il frammento al suo contesto archivistico di reimpiego; dall'altro, l'indicazione dell'anno non consente purtroppo un reperimento agevole del registro di provenienza, a causa della grande quantità di documentazione estense in volume ascrivibile al 1466<sup>42</sup>.

Per quanto riguarda il contenuto, nel frammento si legge parte di un elenco di condanne pecuniarie sancite da un *vicarius predictus* presso il tribunale del Comune di Ferrara, da esigere per conto della Masseria dello stesso Comune<sup>43</sup>. Il *terminus ante quem* per la redazione della lista si ricava dalla datazione al 23 luglio 1327 di una scrittura marginale, relativa a una delle condanne elencate e aggiunta in un momento di poco posteriore alla prima compilazione<sup>44</sup>, con la quale *Gerardus*, notaio del masaro del Comune di Ferrara, registra, presso la Masseria del detto Comune, alla presenza di testimoni e per mandato del giudice ai malefici, la cancellazione della pena comminata *sub condicione*.

Un'informazione più ricca, che ha invece permesso l'individuazione certa della provenienza archeologica, ci viene da un altro frammento documentario di riuso della raccolta<sup>45</sup> in cui, a occupare uno spazio inizialmente lasciato in bianco nel lato carne della pergamena, una delle scritture successive al reimpiego rimanda al registro Memoriale M del 1450, compilato, come si legge nel frammento, dagli spettabili fattori generali della Camera di Leonello d'Este *Zoanne Bianchino e Piero de Ilardi*<sup>46</sup>. Una ri-

<sup>41</sup> *Frammenti*, b. 6, f. I, pp. 69-72, v. tabella 1, fr. 1. Anche la posizione delle scritture avventizie sulla pergamena può fornire informazioni relative al contesto e alle modalità di reimpiego del frammento; SOLIDORO 2018, p. 43, nota 47.

<sup>42</sup> Si è comunque tentata una rapida ricerca a partire dagli inventari, che non ha portato a un esito positivo.

<sup>43</sup> V. pp. 225-226.

<sup>44</sup> Lo si desume per ragioni innanzitutto paleografiche.

<sup>45</sup> *Frammenti*, b. 6, f. I, pp. 75-76, v. tabella 1, fr. 8.

<sup>46</sup> Si tratta con ogni probabilità di Giovanni Bianchino (FEDERICI VESCOVINI 1968) e di Pietro Lardi (da BACCHI 1994, p. 355, lo sappiamo attivo al servizio degli estensi dal 1421 al 1454; SALETTI 2015b, pp. 110-112, ha più recentemente restituito dettagli sulle circostanze della sua morte). Si segna-

cerca nella serie dei *Memoriali* dell'attuale superfondo della Camera ducale estense ha permesso di identificare il registro di provenienza di questo frammento, che ne costituiva il foglio di guardia anteriore. Sul f. 1r del registro si legge, infatti, un'intestazione contenente le stesse informazioni riferite dalla scrittura avventizia apposta sul frammento<sup>47</sup>, del quale si è potuta poi confermare la provenienza su base autoptica riaccostandolo al registro, attualmente incluso nella serie dei *Memoriali*<sup>48</sup>. Il frammento, evidentemente rifilato a scapito del testo nella parte superiore, contiene, nel lato pelo della pergamena, parte di una lista di condanne pecuniarie compilata dal notaio deputato all'ufficio dei danni dati *Iohannes de Codegorio*, con scritture aggiunte da *Petrus de Vitalis*, notaio del massaro del 'comune' di Ferrara; nel lato carne è contenuta la sezione conclusiva di una lista analoga, come si evince dalla formula generalmente posta in chiusura alla registrazione di condanne per un dato arco cronologico, che ci fornisce il nome dell'estensore, *Iohannes de Maça*, anch'egli notaio ai danni dati, e la datazione al 1354. La data del 20 settembre 1354, ricavabile dalle scritture successive del notaio *Petrus de Vitalis* già menzionato, è l'estremo cronologico seriore per la prima compilazione del documento.

---

lano inoltre: ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), *Mandati in volume* (d'ora in poi *Mandati in volume*), 7, 8, 9 e 10 (ciascun volume è indicato in inventario come 'Registrum camere' - Fattori generali: Bianchini, Lardi); Ferrara, Archivio di Stato, *Archivio Notarile, Atti dei notai*, Pietro Lardi, mtr. 43, 1418-1435 – purtroppo attualmente escluso dalla consultazione –; ASMo, Archivio Camerale (Camera ducale), *Notai camerale – Ferraresi* (d'ora in poi *Notai camerale ferraresi*), XXXIV (Lardi, Pietro).

<sup>47</sup> «MCCCCCL El presente libro è chiamato Memoriale M de la Camera de lo Illustrissimo nostro signore missere Leonello per la Dio gratia marchese da Este etc per lo tempo de li spectabili et commendabili homini Zoanne Bianchino et Piero de Ilardi generali facturi de la Illustrissima sua Signoria»; Modena, ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), *Registri di contabilità generale, Memoriale*, 3, f. 1r.

<sup>48</sup> Una necessaria precisazione riguarda il fatto che le travagliate vicende della documentazione estense hanno portato a un totale sconvolgimento dell'organizzazione dell'Archivio a seguito dei frequenti traslochi del materiale nel corso dei secoli (il più noto e importante dei quali, spalmatosi in più fasi anche distanti cronologicamente, dovuto al trasferimento della capitale del Ducato a Modena all'indomani della devoluzione di Ferrara allo Stato Pontificio nel 1598) e delle numerose operazioni di riordino che lo hanno interessato. La struttura attuale dell'Archivio estense non corrisponde quindi a quella che i documenti avevano al momento della loro compilazione – come ben sanno i numerosi studiosi che vi si sono accostati, in non pochi casi tentando un recupero dell'assetto originario (si segnalano gli ancora validissimi contributi di VALENTI 1953, specialmente alle pp. VII-LI, VALENTI 1963 e uno dei più recenti studi in merito: TURCHI 2015) – per cui non è scontato, come invece avviene per l'esempio appena riportato, che un registro intitolato 'Memoriale' si trovi effettivamente conservato in una serie omonima.

## 2. Dispersione delle scritture giudiziarie di area estense

Venendo alla tipologia documentaria degli esempi riferiti, come si è visto entrambi fanno riscontro a registrazioni di condanne, ascrivibili alla più ampia classe dei *libri maleficiorum*<sup>49</sup>, le quali risultano di particolare rilevanza in primo luogo perché costituiscono la tipologia più attestata tra i frammenti documentari della raccolta dell'ASMo (si tratta di più di 80 testimoni tra fogli, bifogli e lacerti di dimensioni minori, tutti pergamenei, coprenti un arco cronologico che va dal principio del XIV secolo alla fine del XV) e poi, soprattutto, perché si registra una scarsissima sopravvivenza di questa tipologia di fonti, e in generale di fonti di natura giudiziaria, riferibili all'area estense per il periodo precedente il XVI secolo.

Della carente attestazione di documentazione giudiziaria per le epoche medievale e moderna offre un resoconto Angelo Spaggiari, richiamando la relazione stilata da Francesco Bonaini nel XIX secolo a seguito dell'incarico di ricognizione degli archivi delle province dell'Emilia. Bonaini rileva che gli atti di cause civili per la città di Ferrara si conservano solo a partire dal 1602, mentre quelli criminali addirittura dal 1808, « a cagione di uno spurgo di carte che vi fu operato »<sup>50</sup>. Analogamente per gli archivi modenesi si registra una penuria di testimonianze, per quanto se ne conservino di più risalenti: basti l'accenno all'attuale fondo Attuari del podestà che non include documenti anteriori al 1496 e all'archivio del tribunale dell'Inquisizione di Modena e Reggio, la cui estensione cronologica per gli atti dei processi va dal 1489 al 1784<sup>51</sup>. Il fronte reggiano è più fortunato: il fondo degli Atti delle curie della città, ad esempio, pur molto poco denso fino alla prima metà del XIV secolo, contiene documentazione di natura giudiziaria a partire dal 1271<sup>52</sup>.

Nella sua ricognizione, Bonaini segnala l'esistenza di un libro di decreti e di condanne del podestà modenese Pocaterra da Muziano di Cesena per l'anno 1318, di cui lamenta tuttavia la non reperibilità<sup>53</sup>: la sua sopravvivenza è documentata fino

---

<sup>49</sup> « Il termine è generico, e racchiude al suo interno la terminologia più adeguata per le diverse fasi procedurali di rito: *libri accusationum*, *libri inquisitionum*, *libri condemnationum*, *libri deffensionum*, *libri testium* o *libri sententiarum*. In quest'ottica, il *proenium* di ciascun *liber* va esaminato con molta cura dal momento che fornisce informazioni sui contenuti del medesimo e, quindi sulla presenza o meno delle diverse fasi procedurali di rito »; *Registri della giustizia penale* 2021, p. 6.

<sup>50</sup> BONAINI 1861, p. 133.

<sup>51</sup> SPAGGIARI 2012, pp. 503-507

<sup>52</sup> *Ibidem* e sgg.; v. *Guida generale* 1981-1994, III, Archivio di Stato di Reggio nell'Emilia, p. 966.

<sup>53</sup> BONAINI 1861, p. 167.

almeno al 1855 dallo storico dell'arte Giuseppe Campori<sup>54</sup>, che se ne serve per la menzione ivi contenuta riguardante *Paugno pictore de Bononia*, registrata il 12 gennaio 1318. Campori dice testualmente: «in un libro di decreti e di condanne del podestà di Modena Pocaterra da Muziano di Cesena presso me esistente, trovo la seguente partita nell'anno 1318»<sup>55</sup>. Troviamo la detta sentenza menzionata anche da Natale Cionini nel suo studio sulla famiglia da Sassuolo – essendo l'accusatore un «*Zambonus de Saxolo*, nunzio del Comune di Modena»<sup>56</sup> –, che la legge nel manoscritto Atti criminali e civili modenesi del sec. XIV della Biblioteca Estense Universitaria, facente parte effettivamente del fondo Campori<sup>57</sup>: possiamo con certezza confermare che si tratta della fonte citata dall'antico possessore e reintegrarla pertanto alla rassegna dei documenti giudiziari di area estense<sup>58</sup>.

Sul versante della giustizia principesca<sup>59</sup>, il fondo estense dell'ASMo custodisce: la serie dei processi del Tribunale fattoriale o camerale estense, che non va più in alto

<sup>54</sup> ASCARI 1974b.

<sup>55</sup> CAMPORI 1855, pp. 81-82; il corsivo è di chi scrive.

<sup>56</sup> CIONINI 1916, p. 24.

<sup>57</sup> Modena, Biblioteca Estense Universitaria, *Raccolta Campori* (Proprietà Comune di Modena, in deposito permanente presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena), Campori 3 = gamma.B.1.9.

<sup>58</sup> Il brevissimo e parziale resoconto è limitato alle sole città capitali del Ducato; il quadro della documentazione giudiziaria supersite andrebbe senz'altro allargato ad altri archivi e a tutti i territori che furono assoggettati alla dominazione estense fin dal basso medioevo, tenendo inoltre conto delle differenze tra stato 'immediato' e stato 'mediato', soprattutto alla luce del fatto che le differenze nell'assetto giuridico dei domini sembrano peraltro costituire un discrimine dell'eventualità di conservazione di documentazione, risultando più probabile nei territori dello stato mediato; FREGNI 1999, p. 64. («Stato immediato, cioè città, comuni, borghi e ville sottoposte direttamente al duca, dove risiedono i governatori e i podestà di sua nomina, che lo rappresentano e amministrano la giustizia in suo nome e secondo le sue direttive. Stato mediato, cioè le città, i comuni, i borghi e le ville dal duca concesse in feudo, in cui non solo tutta l'amministrazione politica, economica e giudiziaria è stata delegata al feudatario, ma anche la potestà legislativa e quella giudiziaria»; *ibidem*, p. 59; la composizione del sistema politico estense, per il quale fin nei documenti pubblici si adoperava la formula al plurale 'Stati' o '*Dominii*', è restituita sinteticamente, specificando le fasi cronologiche di acquisizione e perdita di determinati territori, in FOLIN 1997, p. 506, nota 3).

<sup>59</sup> «La définition même de 'justice princière' est complexe: elle se compose en effet de la pratique de la justice, c'est-à-dire des procédures, des procès, des nombreuses formes de résolution des conflits à l'époque princière, et dans le même temps de la politique du droit, c'est-à-dire de l'intervention des princes en matière normative (statuts et décrets)»; LAZZARINI 2008, p. 409. In questa circostanza, tuttavia, si indagano le sole scritture inerenti la prassi giudiziaria riservando al futuro un ampliamento dello sguardo ai testi normativi – che sono, al contrario, numerosi per quel che riguarda i domini estensi e sui quali esiste una vasta bibliografia di riferimento; per un prospetto dei codici statutari delle tre principali città estensi (Ferrara, Modena e Reggio) basti il rimando a *Repertorio degli statuti comunali* 1998, pp. 25-37, 101-14 e 197-226.

del 1581 (e che contiene quindi quasi esclusivamente documenti di pertinenza modenese benché l'istituzione esistesse già a Ferrara dal periodo precedente la Devoluzione)<sup>60</sup>; le registrazioni delle suppliche relative a condanne penali su cui il principe rivendicava diritti o interessi della Camera, che rimontano al 1562<sup>61</sup>; poche già note controversie giudiziarie di difesa dei diritti degli estensi su alcuni territori (a partire dal lodo di Carlo V del 1531 che restituiva Modena e Reggio ad Alfonso d'Este)<sup>62</sup>; e pochissimi casi di processi di congiura amministrati dai giudici del principe, in particolare nella serie Processi di Stato che si apre con un documento del 1506<sup>63</sup>. Nella serie Condanne e condannati inoltre, tra la documentazione di pertinenza modenese, che risale al 1505<sup>64</sup>, è custodito un fascicolo, relativo alle esecuzioni di morte, contenente scritture del 1470<sup>65</sup>. Una tale carenza di fonti ha obbligato la ricerca sulla giustizia signorile quattrocentesca<sup>66</sup> a basarsi quasi esclusivamente su testi di natura normativa ed epistolare<sup>67</sup>.

Sondando ancora l'Archivio estense alla ricerca di scritture di natura giudiziaria, si rileva che l'attuale serie dei Malefici della Camera ducale, che consta di 63 unità archivistiche (quasi tutti volumi cartacei), si trova a ospitare, in conseguenza alle molte riorganizzazioni subite dall'intero complesso documentario, una discreta varietà di tipologie di registri. Il libro dei Malefici segnato A<sup>68</sup> contiene la registra-

<sup>60</sup> SPAGGIARI 2012, p. 504.

<sup>61</sup> TURCHI 2005, p. 2. Si conservano anche, tuttavia, suppliche risalenti all'epoca di Niccolò II d'Este (1363-1380); LAZZARINI 2008, p. 420.

<sup>62</sup> VALENTI 1953, p. 253.

<sup>63</sup> *Ibidem*, p. 251.

<sup>64</sup> *Guida generale* 1981-1994, II, Archivio di Stato di Modena, p. 1014.

<sup>65</sup> ASMo, *Archivio Segreto Estense* (d'ora in poi ASE), *Cancelleria – sezione interno, Condanne e condannati*, b. 35.

<sup>66</sup> Per una visione generale sulle origini della *iurisdiction* ducale si rimanda a TAVILLA 2006, pp. 27-41.

<sup>67</sup> Si vedano in particolare alcuni casi tratti dai carteggi a riprova dell'ingerenza del volere del principe sulle competenze dei podestà ferraresi in GUERRA 2003, pp. 36-38. Studi specifici per la ricostruzione del funzionamento della giustizia principesca in cui prevale l'uso di fonti normative ed epistolari sono TURCHI 2003 e TURCHI 2005. Va detto che i complessi documentari di carattere prevalentemente epistolare ospitano non di rado documentazione di altra natura, in forma di allegati o mediante trasmissione indiretta (citazioni o riferimenti di atti perduti): andrebbero quindi aggiunte alla rassegna le fonti pertinenti materia giudiziaria rinvenibili nei carteggi di Cancelleria e soprattutto in ASE, *Cancelleria – sezione interno, Carteggi dei Rettori dello Stato* (1361-1796, con documenti in copia dal secolo VIII); v. *Guida generale* 1981-1994, II, Archivio di Stato di Modena, p. 1012.

<sup>68</sup> ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), *Contabilità e uffici particolari, Maleficio* (d'ora in poi *Maleficio*), 2.



zione sintetica di processi avviati per via inquisitoria o accusatoria nel 1451<sup>69</sup>. Seguendo poi l'ordine cronologico di ordinamento della serie, i soli registri dello stesso tenore per il XV secolo contengono documentazione relativa agli anni 1478 e 1492<sup>70</sup>: anche in questo caso, dunque, le perdite sopravvenute sono evidenti.

Per lo stesso secolo altri volumi della serie riportano sulla coperta l'intitolazione di *liber cundenationum* (il più risalente è degli anni 1459-1460), ma sono strutturati ormai come veri e propri registri di contabilità, elencando i condannati in quanto debitori di multe, con scarsissimi accenni alla motivazione e all'*iter* processuale della condanna ricevuta; i pochi altri registri analoghi superstiti coprono solo sei annate entro la fine del secolo<sup>71</sup>. Il carattere contabile della maggior parte di essi è dovuto alla non inconsueta progressiva migrazione di una parte della documentazione giudiziaria a scopi e funzioni amministrativi<sup>72</sup>.

Di natura prevalentemente contabile sono anche i registri di condanne oggi conservati nell'attuale fondo dell'Amministrazione finanziaria dei paesi<sup>73</sup>, di cui i pochissimi anteriori al XVI secolo compaiono nei subfondi delle circoscrizioni ferrarese e modenese. Tra questi, gli unici due che fanno riscontro a veri e propri *libri maleficiorum* sono cartacei e sono prodotti rispettivamente a Filo nel 1445<sup>74</sup> e ad Argenta nel 1473<sup>75</sup>.

---

<sup>69</sup> Si segnalano, inoltre, disseminati all'interno del registro, documenti cartacei in forma sciolta, inviati dal podestà di Ferrara, concernenti certe fasi procedurali relative ad alcuni dei processi riportati nel *liber maleficiorum*.

<sup>70</sup> *Maleficio*, 5 e 8.

<sup>71</sup> *Maleficio*, 3, 4, 7, 9 e 10.

<sup>72</sup> V. CAMMAROSANO 2012, p. 19. Nella messe documentaria relativa alle condanne si possono riconoscere due estremi coincidenti con il libro di condanne vero e proprio, che offre un resoconto più o meno ampio della fase giudiziaria, e le compilazioni di condanne, che hanno invece carattere prettamente amministrativo, presentandosi come elenchi sintetici dei condannati con annotazioni sul pagamento delle ammende; OLIVIERI 2021, pp. 331-338, a proposito della documentazione giudiziaria vercellese.

<sup>73</sup> Il fondo di fondi dell'Amministrazione finanziaria dei paesi comprende la documentazione fiscale o patrimoniale per la gestione dei rapporti tra centro e periferie: in primis i carteggi che regolavano tali rapporti e i registri di controllo elaborati dalla Camera, ma è al contempo alimentato dai registri di conti degli ufficiali camerale operanti presso le sedi periferiche, resi al termine del loro incarico; SPAGGIARI 1982, p. 101.

<sup>74</sup> ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), *Amministrazione finanziaria dei paesi* (d'ora in poi *Amministrazione dei paesi*), Ferrara e ferrarese, b. 236 (Filo, riviera di, Libro delle accuse, 1445).

<sup>75</sup> *Amministrazione dei paesi*, Ferrara e ferrarese, b. 108 (Argenta, Libro delle condanne e malefici pronunciate dal vicario e giudice Petrazolo da Codegoro, 1473).

Stando a quanto detto finora, il quadro documentario di carattere giudiziario per i secoli precedenti il XVI si presenta, dunque, limitato; un lieve margine di miglioramento affiora, tuttavia, includendo alla ricognizione le fonti frammentarie. Confrontandosi con la mancanza di documentazione giudiziaria relativa ai territori estensi, già Spaggiari non manca di segnalare la presenza di «materiale giudiziario frammentario oggi conservato nella raccolta *Manoscritti della biblioteca* dell'Archivio di Stato di Modena»<sup>76</sup>. L'unità di conservazione in questione, di cui offre altresì un'indicazione sommaria del contenuto<sup>77</sup>, non appartiene alla collezione dei *Frammenti*: si tratta, invece, della busta 203 già menzionata, che contiene circa un centinaio di unità archivistiche, in larga parte fogli e bifogli, ma vi si trovano anche frammenti di dimensioni minori e piccoli fascicoli rilegati, di documentazione giudiziaria quasi esclusivamente di natura criminale. La tipologia più attestata è, anche in questo caso, quella dei libri di condanne, relativi ai secoli XIV e XV e quasi tutti riferibili al Comune di Modena. Un inventario manoscritto allegato alla busta e compilato dal bibliotecario modenese Luigi Lodi alla fine del XIX secolo ci dice che la documentazione ivi contenuta era appartenuta a Cesare Campori<sup>78</sup>, anch'egli studioso eminente e fratello di Giuseppe: questo ulteriore lascito della famiglia Campori va senz'altro considerato nel resoconto della documentazione giudiziaria di area estense e suscita interrogativi sui possibili percorsi di queste scritture inizialmente disperse e passate per mano privata prima di confluire nel patrimonio dell'ASMo. Per il momento ci si limita a far notare che alcuni di questi frammenti presentano tracce di riuso, tra cui scritture avventizie che riferiscono numeri e sigle: presumibilmente antiche segnature e indicazioni di anni che si possono facilmente immaginare legate all'epoca del reimpiego.

Occorre segnalare, inoltre, l'unità archivistica che apre la già menzionata serie dei *Malefici* e che non contiene che due frammenti pergamenei su cui vale la pena soffermarsi<sup>79</sup>. Il primo è un foglio tratto dal registro di condanne corporali pronunciate nel 1337 dal vicario di Rovigo *Petrucius de Marscillis de Mutina* per conto del signore Obizzo d'Este. In questo frammento è da rilevare l'esplicito riferimento a

---

<sup>76</sup> SPAGGIARI 2012, p. 509.

<sup>77</sup> *Ibidem*, nota 30.

<sup>78</sup> ASCARI 1974a.

<sup>79</sup> *Maleficio*, 1. Entrambi i frammenti recano tracce materiali e scritture avventizie che ne suggeriscono una progressiva fase di reimpiego, ma che non si rivelano sufficienti all'identificazione dell'esatta provenienza archeologica; nel caso del primo foglio, un'analisi paleografica della scrittura aggiunta nel margine inferiore del *recto* rimanda alla fine del XV o all'inizio del XVI secolo, mentre nel secondo frammento si legge, capovolto rispetto al testo originario, un riferimento all'anno 1448.

Obizzo III, nonché un ulteriore richiamo alla dominazione estense nella formula *secutus formam iuris statutorum et ordinamentorum dicti domini marchesi et communis Rodigi*: rispetto a questa specificità, i frammenti coevi analizzati, tanto ferraresi quanto modenese, si limitano alla menzione degli Statuti dei Comuni<sup>80</sup>. Il secondo frammento è un bifoglio<sup>81</sup>, anch'esso estratto da un registro di condanne, che furono comminate nel 1383 dal podestà di Ferrara Andreaio Cavalcabò da Cremona<sup>82</sup>. Questo personaggio, nipote del signore di Cremona Giacomo II Cavalcabò in quanto figlio del suo secondogenito Giberto, fu podestà prima di Firenze, poi di Perugia nel 1376; nel 1382, lo sappiamo al servizio di Niccolò II d'Este ed è attestato come podestà di Ferrara sicuramente nel 1385, in base alla documentazione superstite: il frammento ci permette quindi di anticipare almeno di due anni la sua prima assunzione della carica podestarile presso Ferrara. I caratteri rilevabili dall'analisi dei due frammenti, riconducibili all'attività giudiziaria dei Comuni di Ferrara e Rovigo, denunciano una scarsa attinenza degli stessi alla serie dei *Malefici*, nella quale furono verosimilmente intromessi in fase di riordinamento del fondo<sup>83</sup>.

<sup>80</sup> La differenza potrebbe essere spiegata alla luce di approfondimenti circa l'emersione e la definizione dei poteri giudiziari dei signori d'Este nei territori via via assoggettati e in particolare ampliando la disamina ai testi normativi di riferimento per ciascuna giurisdizione territoriale. Per quanto riguarda la Rovigo estense, la bibliografia esistente è piuttosto scarna, anche in ragione della massiccia dispersione delle fonti precedenti il XVI secolo, di cui si dirà più avanti; qui si segnalano: CESSI 1904, che tuttavia predilige lo sguardo ai rapporti con Padova e Venezia; DI LENNA 1918, facendo presente l'erronea attribuzione del più antico testo statutario rodigino al XIII secolo, pervenutoci per tramite di copie settecentesche, la cui redazione di riferimento risale invece al 1429 (*Statuti di Lendinara*, p. 38 nota 19); LAZZARI 1934, la cui ricognizione documentaria è ampliata da SIGOLO 1993; ADAMI 1986, a proposito della composizione del 'Magnifico Consiglio', che rappresenta una delle maggiori innovazioni degli Statuti del 1440 (editi in MARAGNA 1996); e GRIGUOLO 2001 che, nell'ambito di una riflessione sulla storia sociale, fa riferimento alla documentazione notarile più risalente. In questa sede si vuole far presente il fatto che Rovigo, insieme ad altri centri del Polesine e a differenza dei territori ottenuti per tramite di vicariati nel XIV secolo (apostolico nel caso di Ferrara, imperiale nel caso di Modena e del Frignano; TAVILLA 2001, p. 905), era parte del patrimonio territoriale degli Este fin dal XIII secolo; FOLIN 1997, p. 506 nota 3.

<sup>81</sup> I fogli recano nel rispettivo *recto* le cartulazioni coeve CCCLXV e CCCLXVIII, da cui si deduce che il bifoglio doveva contenerne solo un altro nella più ampia struttura del fascicolo di provenienza, appartenuto a un volume significativamente consistente; inoltre, all'intitolazione della registrazione delle condanne comminate dal podestà menzionato per l'anno 1383, che si legge in apertura nel *recto* del primo foglio, corrisponde, nel *recto* del secondo, la formula notarile che chiude la compilazione, lasciando bianco il *verso*: lo immaginiamo pertanto aver fatto parte di un fascicolo composto complessivamente di soli due bifogli, conchiuso nella forma materiale e nel contenuto.

<sup>82</sup> ANDENNA 1979.

<sup>83</sup> Nell'inventario manoscritto della fine del XIX secolo questi « brani di registri » sono aggiunti da

Le ragioni della scarsità di libri di condanne possono se non altro in parte e in via ipotetica essere ricondotte ad alcuni episodi di distruzione di materiale documentario che ci sono trasmessi da fonti diverse e di varia natura. Un'interessante testimonianza che è opportuno richiamare, pur con la dovuta prudenza dovuta alla tipologia di testo, è la prima cronaca volgare edita riguardante la famiglia d'Este. L'autore, Ugo Caleffini<sup>84</sup>, esercitò l'attività notarile almeno dal 1469 al 1502, come si evince dalle sue carte conservate presso l'Archivio di Stato di Ferrara<sup>85</sup>, ma ricoprì diversi incarichi pubblici presso la corte estense anche in precedenza, prima per conto di Borso d'Este (almeno dal 1463), poi di Ercole I: negli anni 1466-1467 fu, in particolare, esattore delle condanne a Modena<sup>86</sup>. Dalle sue *Croniche*, compilate con una struttura che si può definire annalistica, apprendiamo che

Mercori a dì vintiuno de agosto 1471 in Ferrara lo prefato duca Hercole a le finestre del pozolo del palazo de la Ragione suso la piazza del Commune fece fare una crida, como la sua excellentia, per bene intrata de quella, libere donava et perdonava ogni condennatione, cusì corporale como peccuniarie ad cadauna persona che se ritrovasse condennate in massaria del Commune de Ferrara, pure che li condannati corporali habiano la pace auctentica da li ofesi. Et ciò potè bene fare sua signoria *perché*, quando intrò, fu per el populo strazato et brusato tutti li libri de le condennatione suso la piazza et in palazo de la Raxone. Et non tanto li libri de la massaria fu per il populo brusato, ma fu roto et fracassati tutti li bancheti di notari ferrarexi et brusati li loro processi et sede et libri de malifficii<sup>87</sup>.

Il 'perché' della lingua cortigiana di Caleffini può avere in questo contesto tanto una valenza di nesso causale, e in tal caso l'interpretazione del testo starebbe a significare che il duca concesse la grazia 'dal momento che' il popolo aveva bruciato i libri delle condanne, oppure un valore consecutivo, venendo a essere in questo caso la distruzione dei libri una conseguenza della decisione ducale. Nella seconda ipotesi, quest'evento storico si potrebbe considerare reiterabile e porterebbe ad at-

---

una scrittura successiva a biro, che li attribuisce erroneamente entrambi a Ferrara; ASMo, *Strumenti di ricerca, Vecchi inventari di sala, Libri dei Malefici, delle Condanne, dei Ribelli* (atti giudiziari).

<sup>84</sup> PETRUCCI 1973.

<sup>85</sup> SALETTI 2015a, p. 288.

<sup>86</sup> Una più dettagliata ricostruzione della carriera di Caleffini si legge in SALETTI 2021, pp. 14-26.

<sup>87</sup> CALEFFINI, *Croniche*, pp. 4-5; il corsivo è di chi scrive. Per questioni di tempo, si rimanda al futuro la ricerca della grida menzionata da Caleffini tra le scritture ancora conservate, in particolare in ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria – *sezione generale, Gridario – Gride manoscritte sciolte*, 1 e *ibidem*, *Gridario – Registri di gride* (manoscritti), 1; ampliando eventualmente la ricerca a *ibidem*, *Leggi e decreti C*, 2 e 3 e *ibidem*, *Decreti e chirografi sciolti*, 1a.

tribuire al procedimento di concessione della grazia la perdita di documentazione giudiziaria e in particolare dei libri di condanne<sup>88</sup>.

Una testimonianza di altra natura che si vuole evocare è una lettera dell'8 luglio 1523 dell'allora governatore di Reggio Francesco Guicciardinim il quale riferisce di non poter rintracciare l'identità di alcuni banditi, poiché « li libri de' criminali furono abbruciati l'anno passato »<sup>89</sup>. Ancora da una fonte storiografica apprendiamo che a Modena, durante la sollevazione popolare del 1306, a seguito della quale gli Estensi persero la città per riacquisirla trent'anni dopo, (i rivoltosi) « tutti gli Atti criminali e civili, tutti gli stromenti de' Notai, e quanto di carte venne loro alle mani, diedero brutalmente alle fiamme, come se in tal modo si assicurassero di non più cadere sotto l'Estense dominio »<sup>90</sup>.

Come negli altri casi elencati, quest'ultima vicenda potrebbe essere alla base di una dispersione della documentazione fino ad allora prodotta, ma non sarebbe comunque certo utile a giustificare la perdita documentaria successiva a questa data<sup>91</sup>.

---

<sup>88</sup> Contemporaneamente a Modena, durante i festeggiamenti per l'elezione di Ercole, la folla riuscì a raggiungere e distruggere documentazione del massaro del Comune; TORRI 1992, pp. 216-218. Si tenga a mente che la distruzione di documenti in occasione di sollevazioni popolari non è un fatto insolito: un altro celebre episodio ferrarese, ad esempio, fu la ribellione contro il giudice dei Savi Tommaso da Tortona del 3 maggio 1385 che, tra gli altri, è riferita da Ugo Caleffini nella cronaca *Storia della città di Ferrara dal suo principio fino all'anno 1471* e durante la quale « fureno tunc brusati tuti li libri di datii, tute le scritture dela cancellaria del prefato signor Nicolò, tuti li libri deli estimi, gabelle, et del comune di Ferrara »; SALETTI 2021, p. 233. Non è del tutto insolito, poi, che la distruzione di documenti fosse attuata per un provvedimento dell'autorità: benchè in circostanze diverse, valga l'esempio di Firenze dove, nel 1345, furono gli stessi priori del nuovo regime comunale a ordinare il rogo della documentazione prodotta dalla Cancelleria della Signoria rovesciata; DE VINCENIIS 2004, p. 15.

<sup>89</sup> GUICCIARDINI, p. 9. Il passo è citato nella *Guida generale 1981-1994 III*, Archivio di Stato di Reggio nell'Emilia, p. 966, relativamente all'archivio criminale di Reggio: la lettura integrale della lettera, tuttavia, ci fa piuttosto credere che l'incendio abbia interessato documentazione modenese; dal testo, inoltre, non si evince se l'incendio fosse o meno volontario.

<sup>90</sup> TIRABOSCHI 1793, p. 155; richiamato in BONAINI 1861, p. 167. Altri esempi, relativi alle città di Ferrara e Modena e non solo, sono in DE VINCENIIS 2004, che offre una riflessione più ampia sul significato politico che spesso sottende alla dispersione o distruzione di documentazione, con un accenno, inoltre, all'eventualità del reimpiego in legatura.

<sup>91</sup> «Distruzioni di atti, anche giudiziari, avvenute a Modena in epoche successive al 1306 sono state accertate dalle ricerche svolte in M.T. Torri, *Riti di violenza: Modena tra '400 e '500*, tesi di laurea, relatore prof. Carlo Ginzburg, Università degli studi di Bologna, Facoltà di lettere e filosofia, a. a. 1986-1987 e D. Barelli, *Saccheggî rituali nella cronaca modenese (1506-1554) di Tommasino Lancellotti*, tesi di laurea, relatrice prof. Ottavia Niccoli, Università degli studi di Bologna, Facoltà di lettere e filosofia, a. a.

D'altra parte, se è senz'altro vero che azioni di assalto agli archivi, e quindi una perdita di documentazione, si realizzino a ogni ribaltamento politico violento<sup>92</sup>, questi avvenimenti non basterebbero da soli a spiegare una tale penuria di fonti, nemmeno se si considerino sommati agli inevitabili episodi di distruzione casuale<sup>93</sup>. Siamo spinti piuttosto a ipotizzare, come ulteriore e forse più rilevante concausa, uno scarso interesse alla conservazione a lungo termine della documentazione di natura giudiziaria, ascrivibile alla categoria delle scritture 'ordinarie', cioè quelle scritture « che potrebbero definirsi 'di bassa intensità' nel senso che hanno una validità di breve durata (diversamente da diplomi, privilegi e statuti) e riguardano circostanze ben determinate, centrando volta per volta un caso preciso »<sup>94</sup>. Tale visione giustificherebbe l'inclusione, tra le carte estensi, delle sole scritture giudiziarie comprovanti diritti e giurisdizioni della casata: ad esempio, processi di lesa maestà, contese per la difesa dei confini del dominio e controversie sulle spettanze delle masserie comunali e delle autorità territoriali<sup>95</sup>.

### 3. *Il contesto di riuso: libri di condanne 'perduti' tra le carte estensi*

Un'ipotesi di questo tipo sorge dalla rilevazione del numero consistente di testimonianze di natura giudiziaria che ci è giunto in forma frammentaria, specie con-

---

1988-1989 »; SPAGGIARI 2012, p. 508, nota 26. Non si è riusciti, purtroppo, a consultare le tesi citate; alcuni episodi di distruzione legati a occasioni di festa a Modena sono in TORRI 1992.

<sup>92</sup> BARTOLI LANGELI 1988, p. 12.

<sup>93</sup> A tal riguardo sia sufficiente richiamare l'esempio di Ferrara, per la quale gli episodi di distruzione casuale attestati sono molteplici: non si può non citare l'incendio della Torre di Rigobello, dov'erano custoditi libri e carte pertinenti agli archivi della Cancelleria e della Camera ducale, che imperversò il 25 ottobre del 1553 (la vicenda, menzionata da numerose pubblicazioni, è più volte ricordata in *Fonti per la storia* che riporta, inoltre, la lettera in cui Alessandro Guarino lamenta le pessime condizioni in cui versa l'archivio della Torre e la notizia del crollo nel *post scriptum*; *Fonti per la storia* 2016, pp. 273-275, alle quali si rinvia anche per una più vasta bibliografia di riferimento). L'inventario redatto da Pellegrino Prisciani nel 1488 (v. p. 221) rende conto della documentazione conservata presso la Torre in un momento precedente lo sciagurato evento; il testo è edito in CREMONINI 2013. Si aggiunga che «quest'ultimo evento avveniva solamente due decenni dopo un incendio che aveva colpito la Cancelleria ferrarese, provocando la distruzione di diversi documenti»; *Fonti per la storia* 2016, p. 393 e relativi rimandi interni.

<sup>94</sup> *Registri della giustizia penale* 2021, p. 2. Isabella Lazzarini parla, inoltre, di 'fragilità conservativa' insita agli archivi signorili, non solo per le inevitabili perdite di documentazione dovute a vicende politiche travagliate, ma anche per lo scarso interesse alla conservazione di materiale documentario 'di secondo livello'; LAZZARINI 2004, pp. 8-11.

<sup>95</sup> TURCHI 2005, p. 71. Tra questi, ad esempio, il già menzionato lodo di Carlo V.

siderando che una parte non trascurabile di esse ha attraversato quella forma di conservazione ‘inconsapevole’ che si attribuisce tipicamente ai frammenti di riuso<sup>96</sup>. Perché un manoscritto sia reimpiegato si presuppone infatti, come si è più volte ribadito, che sia stato scartato, e cioè che sia stato escluso dalla finalità conservativa: i libri di condanne costituivano, allora, una miniera di scarto cui attingere per il reimpiego di pergamena in ragione della loro tipologia documentaria? L’itinerario di ricerca conveniente a sciogliere questo quesito è ben più lungo di quanto se ne sia percorso finora; si è compiuto, intanto, il primo passo risalendo, laddove possibile, al contesto di reimpiego dei frammenti rinvenuti, nel tentativo di osservarli in relazione ad esso.

Una delle più antiche fonti giudiziarie ferraresi – attualmente conservata a Milano e che finora abbiamo mancato di segnalare – sembra aver attraversato una fase di riuso in legatura: si tratta di un foglio estrapolato da un registro inquisitorio contenente una lista di testimonianze raccolte per il processo Pungiluppo<sup>97</sup>, svoltosi alla fine del XIII secolo e tramandatoci prevalentemente tramite copie di documenti processuali inserite nelle *Historiae Ferrariae*<sup>98</sup> dell’erudito e archivista Pellegrino Prisciani<sup>99</sup>. Si suppone che il frammento fosse stato già scartato nel 1466 grazie alle scritture avventizie che vi si leggono e che rimandano all’ambiente della Camera ducale estense,

<sup>96</sup> V. p. 205 e in particolare nota 27.

<sup>97</sup> Milano, Amministrazione delle Ipad ex Eca, *Comuni, Arti e scienze, Culto*, 164. Lo stato delle conoscenze sul processo Pungiluppo è riassunto in BASCAPÈ 2002, pp. 37-40.

<sup>98</sup> PRISCIANI, *Historiae Ferrariae*, ff. 11r-33v. Le *Historiae Ferrariae* (o *Ferrarienses*), tutt’ora inedite, benché tramandate in forma lacunosa sono un’opera storiografica monumentale che ha attratto l’attenzione di eminenti studiosi di epoche passate, tra cui spicca il nome di Ludovico Antonio Muratori (IMBRUGLIA 2012); per un quadro più approfondito v. ZANELLA 1992. Assieme ai *Collectanea* (anch’essi inediti – per una descrizione dei volumi manoscritti dei *Collectanea* si rimanda a MODESTI 2020), costituiscono una preziosissima miniera di informazioni sulla storia medievale e della prima età moderna dei domini estensi, e soprattutto sui risvolti finora sfuggiti alla storiografia a causa della carenza di fonti dirette: innanzitutto perché la loro composizione si colloca a cavallo tra il XV e il XVI secolo, ma specialmente perché si trovano numerosissime copie di documenti non pervenuti altrimenti; tra questi, si rileva documentazione di carattere giudiziario (un esempio in tal senso sono le scritture relative al processo Pungiluppo). Più strettamente connessa alla presente trattazione, la segnalazione di copie di registrazioni riportate nei *Collectanea*, tratte da *libri maleficiorum* ferraresi, mi viene dalla dott.ssa Rosamaria I. Laruccia – che qui ringrazio – attualmente impegnata nell’analisi dettagliata dei volumi dei *Collectanea* per la sua tesi dottorale intitolata *L’enciclopedia di Pellegrino Prisciani nella cultura dell’Umanesimo, tra fonti inedite e tradizione critica*, condotta presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell’Università di Bologna (supervisor: prof.ssa Loredana Chines).

<sup>99</sup> DONATTINI 2016.

mentre il riuso in legatura è suggerito dalla presenza di fori di cucitura che lasciano parti di testo al di là della linea di piegatura e che quindi reputiamo non originari<sup>100</sup>.

Il contesto e il momento che qui si presumono legati al reimpiego sono coerenti con i dati attinenti ai frammenti documentari dell'ASMo. Quasi tutti quelli di cui sia nota la provenienza archeologica, fornita dalle indicazioni archivistiche più recenti o ricavata dalle scritture *seriores*, rimandano al fondo dell'*Archivio camerale estense* e a un arco cronologico compreso tra la seconda metà del XV e il primo decennio del XVI secolo: se ne offre di seguito l'elenco, ordinato cronologicamente secondo la data di estensione dei documenti.

Tabella 1 - *Frammenti reimpiegati di libri di condanne conservati presso l'ASMo di cui sia nota la provenienza archeologica*

N	Segnatura	Datazione	Localizzazione	Provenienza archeologica	Epoca del riuso
1	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 6, f. I, pp. 69-72	1327 luglio 23 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara	« Extratto liber registrij duchsialis Camere anni 1466 »	1466
2	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 16, fr. 18.II	1331 agosto 17 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Registri di contabilità generale, Memoriale</i> , 17	1455
3	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 16, fr. 17	1331 settembre 7 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Amministrazione della casa, Guardaroba, Registri</i> , 81	1465-66
4	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 15, fr. 32.V	1335 ottobre 10 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Amministrazione della casa, Guardaroba, Registri</i> , 27	1450
5	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 15, fr. 32.VI	1335 ottobre 10 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Amministrazione della casa, Guardaroba, Registri</i> , 27	1450
6	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 16, fr. 15	1337 luglio 6 ( <i>terminus ante quem</i> )	Rovigo?	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Contabilità e uffici particolari, Bolletta dei salariati</i> , 9	1484

<sup>100</sup> Si rimanda a BASCAPÈ 2002 per una ricostruzione delle vicende conservative (pp. 33-36) e per la descrizione del frammento (pp. 41-45), che tuttavia trascura l'ipotesi del riuso in legatura.



N	Segnatura	Datazione	Localizzazione	Provenienza archeologica	Epoca del riuso
7	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 16, fr. 19	1337 agosto 13 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Registri di contabilità generale, Memoriale</i> , 47	1464
8	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 6, f. I, pp. 75-76	1354 ( <i>ante</i> 20 settembre)	Ferrara	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Registri di contabilità generale, Memoriale</i> , 3	1450
9	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 15, fr. 32.VII	1354 settembre 26 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Amministrazione della casa, Guardaroba, Registri</i> , 27	1450
10	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 16, fr. 16	1360 luglio 9 ( <i>terminus ante quem</i> )	Rovigo	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Contabilità e uffici particolari, Bolletta dei salariati</i> , 10	1485
11	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Amministrazione finanziaria dei paesi - Ferrara e ferrarese</i> , b. 98 (Ferrara, Debitori dell'esattoria, 1484)	1360 ottobre 23 ( <i>terminus ante quem</i> )	Rovigo?	<i>in situ</i>	1484
12	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 16, fr. 20	1364 luglio 3 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Amministrazione dei principi</i> , 1	1436-44
13	ASMo, Archivio notarile, <i>Memoriale</i> , 6 (guardia anteriore)	1369	Modena	<i>in situ</i>	XIV-XVI sec.
14	ASMo, Archivio notarile, <i>Memoriale</i> , 6 (guardia posteriore)	1370 dicembre	Modena	<i>in situ</i>	XIV-XVI sec.
15	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 16, fr. 28	1373 luglio 28 ( <i>terminus ante quem</i> )	Modena	ASMo, <i>Tribunale di Modena, Verbali d'udienza della corte d'Assise</i> , 17	1869
16	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 15, fr. 32.VIII	1380 ottobre 20 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara?	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Amministrazione della casa, Guardaroba, Registri</i> , 74	1462
17	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 15, fr. 32.III	1396 maggio 12 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara?	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Registri di contabilità generale, Registri camerale diversi</i> , 6	1445

## FRAMMENTI DI GIUSTIZIA DAI TERRITORI ESTENSI

N	Segnatura	Datazione	Localizzazione	Provenienza archeologica	Epoca del riuso
18	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Amministrazione finanziaria dei paesi, Modena e modenese</i> , b. 54 (Modena, Libro di entrata e uscita, 1458)	s.d. (XIV sec. ?)	Modena	<i>in situ</i>	1458
19	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Amministrazione finanziaria dei paesi, Modena e modenese</i> , b. 54 (Modena, Libro di entrata e uscita, 1457)	1400 dicembre 21 ( <i>terminus ante quem</i> )	Modena	<i>in situ</i>	1457
20	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 15, fr. 32.IX	1401 dicembre 1 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara?	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Registri di contabilità generale, Registri camerale diversi</i> , 238	1511
21	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 15, fr. 32.I	1437 maggio 16 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Amministrazione della casa, Guardaroba, Registri</i> , 87	1466-69
22	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 15, fr. 32.II	1437 ottobre 22 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Amministrazione della casa, Guardaroba, Registri</i> , 87	1466-69
23	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 6, f. VI, pp. 3-6	1439 giugno 16	Ferrara	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Amministrazione della casa, Caneva-cantina</i> , 6	1509-10
24	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 15, fr. 32.IV	1441 gennaio 26 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara?	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Registri di contabilità generale, Registri camerale diversi</i> , 54	1465
25	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Registri di contabilità generale, Conto generale</i> , 13	1444 dicembre 12 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara?	<i>in situ</i>	1465
26	ASMo, <i>Frammenti</i> , b. 16, fr. 18.I	1447 aprile 8 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara?	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Registri di contabilità generale, Memoriale</i> , 17	1455

N	Segnatura	Datazione	Localizzazione	Provenienza archeologica	Epoca del riuso
27	ASMo, Archivio camerale (Camera ducale), <i>Amministrazione della casa, Guardaroba, Registri</i> , 80	s.d. (XV sec. ?)	Ferrara?	<i>in situ</i>	1464-65

Trattandosi di frammenti, sono pochi i casi in cui si siano conservate le sezioni di testo che aprono e chiudono le liste di condanne e nelle quali si trovano le informazioni circa la data e il luogo di emanazione delle sentenze<sup>101</sup>, l'identità dei giudicanti e i nomi dei notai redattori. Al contrario, in quasi tutti i frammenti si riscontrano, invece, scritture aggiunte ai margini o nelle interlinee delle singole registrazioni<sup>102</sup> che ne riferiscono la cancellazione<sup>103</sup> per mancata 'pubblicazione', per l'annullamento della pena a seguito di grazia ricevuta o, più spesso, per l'avvenuta esazione della multa comminata nel caso di condanne pecuniarie (che sono le più attestate<sup>104</sup>). Le strutture formulari di queste scritture presentano una moderata variazione, ad esempio nell'ordine dei dati forniti, e diventano più sintetiche nel XV secolo, ma nella quasi totalità vi si leggono: i nomi del notaio estensore, del condannato e dei testimoni, l'importo della condanna, la data della riscossione completa del giorno del mese e dell'indizione e l'ente (o la persona designata) che esige la multa.

Riguardo quest'ultimo punto, nei documenti sicuramente ferraresi l'ente esattore è sempre la Masseria del Comune e così dovette essere fino al 1474, quando

La excellentia del duca Hercole in sì a kalende de zenaro tolse tute le condannatione che se farano sì per danni dati, multe et maleffici et altro per li officiali et iusdicenti del palatio de la Ragione del Commune de Ferrara, et cussi tute le facte. Et tunc in cambio de quelle, dete al Commune de Fer-

<sup>101</sup> Quando presenti, i dati riportati sono ricavati di preferenza da queste sezioni di testo.

<sup>102</sup> In assenza delle parti formulari di cui sopra, da queste scritture si è tratto, laddove possibile, il dato sulla localizzazione del documento, mentre per la datazione si è indicato come *terminus ante quem* la data più alta attestata dalle stesse.

<sup>103</sup> Oltre all'utilizzo del dispositivo *cancelavi*, nelle sue variazioni grafico-fonetiche, la registrazione implicava il tracciamento di linee per lo più oblique di cassatura, talvolta incrociate talaltra parallele, che possono attraversare l'intero blocco di testo della sentenza riportata, il nome del condannato citato in apertura e/o l'importo della condanna pecuniaria.

<sup>104</sup> Guardando all'esempio dei *libri maleficiorum* aretini « le sentenze erano generalmente individuate come *corporales* (fino alla comminazione della pena capitale), *pecuniarie*, *conditionales*, *relegatorie* o *confinatorie* ed *absolutorie* »; ANTONIELLA - CARBONE 2004, p. 359.

rara de chi erano dicte condennatione il datio di pani de lanna ad exigere minima cossa a quello de le condemnatione. Et tunc remosse el massaro del Commune che le exigeva, che fu Gabriele di Magri da Ferrara e Iacomo dicto Menore da le Calze da Ferrara suo notaro. Et messegli uno exactore che le avesse ad exigere et consignarle a la Camera de sua celsitudine, che se chiamava Simon Codecha' notaro ferrarexe, como in Camera de sua celsitudine ne debbe apparere et appare instrumento de permutatione de dicte cosse, rogato per Zoanne da Carpi notaro del Commune, in dicto anno visto et lecto per mi et aprovo de mi 1474<sup>105</sup>.

L'altra citazione di Caleffini riportata più in alto fa in effetti supporre che i libri di condanne fossero conservati, almeno nella seconda metà del XV secolo, presso la Masseria comunale di Ferrara – e che i notai tenessero, invece, presso di sé i documenti processuali e i libri dei malefici<sup>106</sup>. Se così fosse, ricordando che già il più antico dei libri di condanne elencati denuncia la registrazione «in massarie communis Ferrarie»<sup>107</sup>, i frammenti reimpiegati nelle legature dei registri dell'Archivio camerale avrebbero condiviso con questi ultimi lo spazio di conservazione sicuramente a partire dal 1474, quando l'intero Archivio del Comune fu trasferito nel palazzo Ducale<sup>108</sup>, oppure ben prima del riuso, dal momento che la Masseria era stata assimilata alla Camera tra il 1360 e il 1400, pur mantenendo registri propri<sup>109</sup>.

Ancora più interessante è, allora, l'ipotesi di un riuso 'interno', che ammetta, cioè, un seppur minimo grado di coerenza tra i frammenti e i registri della Camera nei quali furono reimpiegati. Non ci sembra troppo azzardato immaginare che gli autori materiali del riuso, o almeno coloro che abbiano compilato i registri identifi-

<sup>105</sup> CALEFFINI, *Croniche*, p. 63. Il passaggio è in effetti documentato da un atto di permuta voluto da Giacomo Trotti, giudice dei XII Savi e consigliere segreto del duca; BACCHI 1994, p. 356.

<sup>106</sup> V. p. 218. Sul tema della conservazione di documentazione giudiziaria si rimanda innanzitutto a GIORGI - MOSCADELLI 2012; quello ferrarese non sarebbe il solo caso di documentazione giudiziaria soggetta a una linea parallela di conservazione: a Lodi i registri giudiziari erano consegnati alla Camera del Comune, mentre gli atti permanevano presso i notai; GIORGI - MOSCADELLI 2015, p. 268 e per esempi analoghi in altre realtà politiche.

<sup>107</sup> ASMo, *Frammenti*, b. 6, f. I, pp. 69-72, v. tabella 1, fr. 1. I registri di condanne dovevano essere peraltro compilati a partire dagli atti giudiziari posseduti dai singoli notai, come si evince dalle indicazioni che si leggono nei frammenti; si riportano due esempi: «de actis Andree de Meçino», *ibidem*, *Frammenti*, b. 6, f. I, pp. 69-72, v. tabella 1, fr. 1; «Ego Iohannes de Falasupa notarius comunis predic-tam condepnationem de actis meis propriis scripsi», *ibidem*, *Frammenti*, b. 16, fr. 17, v. tabella 1, fr. 3.

<sup>108</sup> SALETTI 2015a, p. 302. Al 1474 risalirebbe anche il trasferimento del magistrato «'intra moenia curiae Extensium principum' e precisamente nell'attuale piazza del municipio in alcuni locali al piano terreno dal lato di via Cortevicchia»; BIAGINI 1989-1990, pp. 114-115.

<sup>109</sup> TURCHI 2000, pp. 135-136.

cati, fossero consapevoli dell'avvenuto scarto della documentazione giudiziaria ivi adesa, essendo ipoteticamente occupati, come si è detto, in uno spazio condiviso di produzione e conservazione documentaria, nel quale le stesse persone ricoprivano non di rado diversi incarichi nel corso degli anni (si pensi alla figura di Ugo Caleffini che fu esattore alle condanne), e stimando che, in particolare per i documenti del XV secolo, l'arco di tempo tra la compilazione e il riuso è piuttosto ristretto. L'alta concentrazione di reimpieghi nella seconda metà del XV secolo porta, inoltre, a supporre l'evenienza di cambiamenti a livello della gestione documentaria, specialmente legata alla giustizia, vista anche la concomitanza delle maggiori riforme legislative, tra cui l'istituzione del Consiglio di Giustizia con decreto del 14 gennaio 1453<sup>110</sup> e l'emanazione dei nuovi Statuti del 1456 per volere di Borso d'Este<sup>111</sup>; si consideri altresì che la serie dei Malefici della Camera ducale estense si apre con un registro che data al 1451, anno in cui è anche inaugurato il *liber officiorum* di Borso<sup>112</sup>, e che alla fine del secolo si colloca un importante intervento di ricognizione e

<sup>110</sup> Il nuovo organo assume poteri di giurisdizione straordinaria su tutti i gradi di giudizio: ciò costituisce un passaggio fondamentale della progressiva ingerenza dell'autorità sovrana nella gestione della giustizia a scapito delle autorità locali; v. TAVILLA 2012, in particolare alle pp. 231-239. Precedentemente, il *Consilium domini marchionis* aveva poteri d'intervento limitati ad alcune cause specifiche, in relazione alle persone giuridiche coinvolte o all'interesse 'pubblico' di determinati contenziosi; più dettagliatamente in TAVILLA 2001, pp. 906-907. Per un quadro completo della cronologia e delle funzioni dei consigli di governo negli Stati estensi è tutt'ora valido il rimando a VALENTI 1959.

<sup>111</sup> Il testo ci è tramandato innanzitutto da un codice (Ferrara, Bibliotecale Comunale Ariostea, BCAlFe, *Fondo manoscritti* – Classe I, 729) con aggiunte posteriori e da copie manoscritte parziali; per maggiori dettagli si rimanda a *Statuta Ferrariae*, pp. CXXXVIII-CXXXIX; questi Statuti furono, inoltre, editi vent'anni più tardi per volere di Ercole I (*Statuta civitatis Ferrariae*) – si fa notare che la stampa non costituiva un momento dell'*iter* formativo della legge, tant'è che poteva essere, come in questo caso, di molto posteriore alla promulgazione degli Statuti oppure realizzata per iniziativa di privati; BAMBI 2003, pp. 2-3. Un riepilogo complessivo della storia della legislazione statutaria ferrarese, con particolare riferimento alla riforma del 1456, è in *Statuta Ferrariae*, pp. LXXIII-LXXIV. Si coglie l'occasione per ricordare che dopo gli Statuti del 1287, editi in *Statuta Ferrariae*, e prima della riforma del 1456, si colloca un testo statutario, tutt'ora inedito e tramandato da un manoscritto validato da sottoscrizione notarile nel 1394, che comprende provvigioni preesistenti dal 1321 incluse nell'impianto ordinativo e altre di data successiva aggiunte posteriormente da altre mani: il testo, che andrebbe senz'altro esaminato per integrarlo alla ricerca che si sta conducendo, è noto come *Statuto dei malefici* perché il codice che lo conserva contiene i soli libri relativi alla materia penale (Ferrara, Archivio Storico Comunale (ASCFe), *Serie Patrimoniale*, b. 5, 1; *Archivio di Ferrara* 2009, scheda di catalogo 1).

<sup>112</sup> ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria – *sezione generale, Leggi e decreti* A, 6. Si tratta di un tentativo «precoce e mal riuscito» di regolamentare la tradizione delle scritture amministrative, nella direzione di un adeguamento agli usi dei principati limitrofi, che tuttavia si interrompe bruscamente nel 1457 per essere poi ripreso nel XVI secolo; LAZZARINI 2004, p. 46.

inventariazione degli archivi a opera di Pellegrino Prisciani, *conservator iurium ducalis Camerae et Communis Ferrariae* <sup>113</sup>.

Pur non avendo modo, in questa sede, di portare queste considerazioni oltre il rango di ipotesi, si può tuttavia almeno comprovare la tendenza al riuso di materiale documentario, specialmente di scritture in registro, nello stesso luogo di produzione <sup>114</sup>. Questa teoria trova ulteriore evidenza nei frammenti di origine modenese, che furono reimpiegati in registri relativi alla stessa città di Modena, sebbene alcuni di essi presentino singolarità che ci sembra opportuno segnalare. Infatti, mentre quelli *in situ* rinvenuti all'interno dell'Archivio camerale (frr. 18 e 19) <sup>115</sup> rimandano allo stesso arco cronologico dei ferraresi, i frr. 13, 14 e 15 furono verosimilmente reimpiegati in un momento significativamente distante da quello di produzione, lasciando maggiori incognite sulla più lunga fase di giacimento che hanno attraversato. Il fr. 15 è un ritaglio di foglio pergameneo, il cui testo è stato quasi completamente eraso, che rivestiva il dorso del registro dei verbali d'udienza del Tribunale di Modena del 1869 <sup>116</sup>: senza voler avanzare ulteriori congetture, si fa notare la coincidenza del riuso del libro di condanne all'interno di un fondo giudiziario. I frr. 13 e 14 costituiscono rispettivamente i fogli di guardia anteriore e posteriore del registro memoriale notarile del comune di Modena del 1275 e si trovano a rivestire pertanto documentazione di produzione precedente, per cui risulta ancora più complesso avanzare ipotesi sul momento in cui sia avvenuto il reimpiego <sup>117</sup>.

<sup>113</sup> La nuova carica fu istituita per la prima volta nel 1488 proprio per Prisciani (BACCHI 1994, p. 359) che nello stesso anno redasse l'inventario già menzionato (v. nota 93), ma già dal 1461 era stato chiamato a sovrintendere all'archivio conservato presso la Torre di Rigobello; CREMONINI 2013, pp. 355-356.

<sup>114</sup> Negli archivi, infatti, si trova reimpiegato generalmente materiale di provenienza locale; CALDELLI 2012, p. 44. Se a ciò si aggiunge che la documentazione in registro, avendo finalità primariamente conservativa, ha scarsa probabilità di allontanarsi dal luogo di produzione, ne consegue che sia discretamente alta l'eventualità che i frammenti di registri reimpiegati nelle legature archivistiche condividano il luogo di produzione con la documentazione che rivestono.

<sup>115</sup> Per i registri modenese che ospitano i frr. 18 e 19 possiamo immaginare un doppio percorso conservativo: inizialmente prodotti e compilati a Modena, dove ipotizziamo di localizzare il reimpiego, coevo alla documentazione, sarebbero poi confluiti nell'Archivio camerale ferrarese in ragione delle norme che disponevano la concentrazione di certe scritture fiscali di pertinenza periferica presso l'Archivio centrale (v. nota 73), per poi ritornare a Modena a seguito della Devoluzione. L'ipotesi andrebbe verificata investigando la normativa coeva in merito alle disposizioni relative alla gestione e conservazione della tipologia di registri cui sono adesi i frammenti.

<sup>116</sup> ASMO, *Tribunale di Modena, Verbali d'udienza della corte d'Assise*, 17.

<sup>117</sup> SPAGGIARI 2012, p. 509, attribuisce il riuso al XVIII secolo, ricollegandolo presumibilmente all'intervento di rifacimento delle legature della serie dei *Memoriali del Comune*. Tuttavia, una mano che

Per un'ulteriore verifica della permanenza *in loco* dei documenti di riuso si rivelerebbe certamente utile la ricerca e l'analisi sistematica di molti altri frammenti *in situ*, i quali sono finora emersi prevalentemente, si ricorda, in maniera casuale. Possono, tuttavia, già includersi a questa riflessione alcuni frammenti reimpiegati all'interno delle legature degli Statuti delle Arti, attualmente conservati presso la Biblioteca comunale Ariostea. I fogli di guardia adesi agli Statuti dell'Arte de Pellizari e dell'Arte de Callegari<sup>118</sup>, infatti, provengono da libri di condanne pecuniarie, ancora una volta esatte dalla Masseria del Comune di Ferrara, nei quali si incontrano alcune delle personalità presenti nei frammenti dell'ASMo: si elencano di seguito proseguendo la numerazione precedente.

Tabella 2 - *Frammenti di libri di condanne reimpiegati nel fondo Statuti della Biblioteca comunale Ariostea di Ferrara*

N	Segnatura	Datazione	Localizzazione	Provenienza archeologica	Epoca del riuso
28	BCAFè, Fondo Statuti, Statuti 32	1337 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara	<i>in situ</i>	1363-1600
29	BCAFè, Fondo Statuti, Statuti 37 (guardia anteriore)	1354 novembre 8 ( <i>terminus ante quem</i> )	Ferrara	<i>in situ</i>	XV sec. ?
30	BCAFè, Fondo Statuti, Statuti 37 (guardia posteriore)	1354 ottobre 27	Ferrara	<i>in situ</i>	XV sec. ?

Per citare solo poche corrispondenze: il notaio *Gerardus de Consandolo*, il cui nome si legge nel fr. 28, è menzionato anche nei frr. 3, 4, 5 e 7; i frr. 29 e 30 sono redatti dal notaio ai danni dati *Iohannes de Maça*, così come i frr. 8 e 9, inoltre nel fr. 29 il notaio che registra le esazioni è il *Petrus de Vitalis* che abbiamo già incontrato nel fr. 8. Un tale legame non può non indurci, da un lato, a dedurre che questi frammenti provengano tutti dagli stessi libri di condanne o almeno dalla stessa serie

non può datarsi oltre la prima metà del XVI secolo apporta una numerazione degli atti del memoriale continuando erroneamente nel foglio di guardia posteriore e costituendo in tal modo la prova che il reimpiego fosse già avvenuto prima della realizzazione delle nuove coperte.

<sup>118</sup> Per la descrizione dei codici si rimanda rispettivamente a *ManuStatuta* 2008, pp. 266-273 (BCAFè, *Fondo Statuti*, Statuti 32) e pp. 317-324 (*ibidem*, Statuti 37) e alle corrispettive schede nel catalogo digitale di *Manus Online*: i frammenti di riuso sono segnalati dai cataloghi con la sola indicazione della datazione alla metà del XIV secolo, attribuita su base paleografica.

documentaria, dall'altro, a immaginare che l'operazione di reimpiego – e presumibilmente di scarto – sia avvenuta in tempi coerenti con i dati precedenti<sup>119</sup>. L'ipotesi ci sembra particolarmente calzante per lo Statuto 37, in cui l'autenticazione con data al 1481 del notaio Girolamo Silvestri e l'estensione dell'ultimo atto nel 1489 da parte del cancelliere del vicedomino di Ferrara Francesco da Prato suggeriscono la datazione del confezionamento del codice, che non presenta mani successive, appunto alla seconda metà del XV secolo<sup>120</sup>. La questione è più complessa per lo Statuto 32, la cui compilazione abbraccia un arco cronologico molto ampio (1363-1785), sebbene la presenza di una scrittura *senior* sul foglio di guardia, datata al 18 aprile 1600, ci permetta di fissare almeno il *terminus ante quem* del riuso.

L'analisi dei frammenti reimpiegati potrebbe, quindi, fornire spunti per la ricostruzione della storia conservativa degli Statuti. Si può ipotizzare, ad esempio, che anche questi volumi si trovassero nei luoghi deputati a ospitare le scritture della Camera e della Masseria comunale alla fine del XV secolo. L'idea non è troppo imprudente se si considera che una nota marginale nel primo foglio degli Statuti dell'Arte de Pellizari riferisce che nel 1441 presso la Masseria esistesse almeno un libro della matricola di detta arte<sup>121</sup>. Ad ogni modo, se riguardo il momento del reimpiego dei frammenti e la precisa sede di conservazione dei codici degli Statuti è incauto dare risposte definitive, si può invece confermare che anche in questo caso i libri di condanne prodotti a Ferrara non si siano allontanati dal luogo di origine per essere reimpiegati.

Eccezioni rispetto alla propensione al reimpiego *in loco* dei registri documentari sarebbero costituite dai frammenti rodigini (fr. 6, 10 e 11): si tratta, infatti, di resti di libri di condanne comminate dal vicario o dal podestà di Rovigo che scopriamo reimpiegati anch'essi in registri dell'Archivio camerale. I frammenti rodigini appaiono ancora più preziosi dal momento che restano scarse testimonianze di quanto prodotto a Rovigo prima del XVI secolo: gran parte della documentazione legata alla dominazione estense fu, infatti, deliberatamente distrutta nell'incendio del palazzo marchionale

<sup>119</sup> Si fa presente che i due volumi degli Statuti considerati si presentano oggi con legature risalenti rispettivamente ai secoli XIX e XX, per cui non è scontato attribuire il reimpiego dei fogli di guardia allo stesso momento della compilazione dei manoscritti.

<sup>120</sup> Il primo atto registrato nel 1439 presenta invece il rogito del notaio Lelio Todeschi; *ManuStatuta* 2008, pp. 318-319.

<sup>121</sup> «Nota che alj 21 de zenaro 1441 in [...] pasado si restetuj a m° Iaxomo Rubino masaro de l'ano prexente uno libro de la matrigola de l'Arte de la Pelizaria e de tretj sete e una [...] e uno [...] de la dita Arte »; BCAFe, *Fondo Statuti*, Statuti 32, f. 1r.



appiccato per mano dei veneziani nel 1522<sup>122</sup>, cosicché alcuni dei pochi documenti superstiti perché precedentemente confluiti nell'Archivio ferrarese si trovano oggi presso l'ASMo, prevalentemente nel fondo dell'Amministrazione finanziaria dei paesi<sup>123</sup>, e pochi altri presso l'Archivio di Stato di Venezia (ASVe)<sup>124</sup>. Relativamente al XIV secolo, lo stesso cui datano i documenti reimpiegati, ci pervengono le scritture di appena sei notai rodigini (uno dei quali redattore di un solo atto e nessuno attestato nei frammenti), conservate presso l'Archivio di Stato di Rovigo (ASRo)<sup>125</sup>.

Non è da escludere, tuttavia, che il reimpiego dei libri di condanne rodigini a Ferrara manifesti solo apparentemente una controtendenza. Nei fr. 6 e 10, in conclusione di ciascuna condanna elencata, si legge la formula *dandis et solvendis Camere domini marchionis*, laddove i frammenti ferraresi (specificamente i fr. 1, 5 e 12) indicano come ente esattore la Masseria del Comune di Ferrara<sup>126</sup>. Ci si pone la questione se la Camera qui riferita sia l'organo centrale di amministrazione ferrarese oppure un'istituzione omonima in Rovigo<sup>127</sup>. Guardando alle scritture aggiunte al momento della riscossione delle multe, mentre in tutti i frammenti ferraresi, come si è detto, si trova riscontro che l'ente esattore è la Masseria del Comune di Ferrara (in alcuni casi anche esplicitata come luogo di redazione di tali scritture), gli addetti all'esazione nei frammenti rodigini risultano essere *Petrus de Bussulis* (fr. 6) e *Petrus de Mayandis* (fr. 10) con la qualifica di *canipari*<sup>128</sup> e, in particolare, nell'annotazione del 9 luglio 1360, quest'ultimo esplicita di scrivere a Rovigo<sup>129</sup>.

<sup>122</sup> SIGOLO 1993, p. 43.

<sup>123</sup> Vale quanto già detto a proposito dei registri amministrativi modenesi. Nel caso di Rovigo il registro più risalente è del 1381; le fonti attestano nello specifico che « nel 1444 i messi inviati da Rovigo a Ferrara portano con sé tele, denari, fagiani e certi libri da consegnare alla Camera di Ferrara alla quale forse spettava il controllo e l'archiviazione di questi. Tali libri dovevano essere proprio quelli ... che documentavano l'amministrazione delle terre dominate dagli Estensi. Da quanto si apprende viaggi di questo tipo avvenivano sei volte all'anno »; SIGOLO 1993, p. 44.

<sup>124</sup> *Guida generale* 1981-1994, IV, Archivio di Stato di Venezia, p. 940.

<sup>125</sup> Rovigo, Archivio di Stato (ASRo), *Atti dei notai*.

<sup>126</sup> Non è la sola differenza rispetto ai frammenti ferraresi: si ricordi, ad esempio, nel formulario di registrazione delle sentenze dei frammenti rodigini, il rimando agli Statuti con esplicita menzione del marchese; v. p. 216.

<sup>127</sup> Camere o Masserie ducali esistevano in più centri del territorio diversi da Ferrara: innanzitutto Modena, Reggio, Rovigo e Lugo in Romagna, ma « anche nelle terre separate di Brescello, Finale e Sam Felice e successivamente a Carpi, Correggio e Mirandola »; FOLIN 1997, p. 522, nota 43.

<sup>128</sup> A Rovigo il termine indicava il tesoriere; DI LENNA 1918, p. 44. A quest'altezza, inoltre, non si era ancora definita la netta distinzione tra la Camera e la Caniparia, che risale al 1398; CESSI 1904, pp. 77-78.

Sappiamo che non si è realizzato, quindi, un trasferimento del registro a Ferrara tra la sua compilazione e il momento delle esazioni, ma ciò non esclude che anche i libri di condanne, per la loro natura in parte contabile, una volta conclusi fossero trasportati a Ferrara, se ricordiamo che la concentrazione presso l'archivio centrale era prevista per taluni registri amministrativi<sup>130</sup> e se consideriamo che, sebbene in forma di fogli sparsi, sono almeno due i libri di condanne di Rovigo che si trovano ora presso l'ASMo<sup>131</sup>.

Purtroppo, in mancanza di ulteriori indizi non è possibile desumere con certezza quando e come i libri di condanne rodigini siano confluiti nell'Archivio camerale ferrarese; se, cioè, siano entrati a far parte di tale Archivio in forma integra, e qui siano stati poi reimpiegati, o se invece vi si siano ritrovati già rifunzionalizzati come materiale da risulta. La prima ipotesi, tuttavia, non è del tutto da rigettarsi: risalendo al contesto di riuso, infatti, constatiamo che i frammenti rodigini dovevano per forza trovarsi a Ferrara intorno agli anni 1484-1485, che rappresentano il *terminus post quem* per la datazione del reimpiego. Si fa presente che a pochi anni prima, e precisamente al 1482, risalgono i capitoli di dedizione della città di Rovigo alla sovranità veneziana, sancita poi con la pace di Bagnolo del 1484<sup>132</sup>: si può immaginare, dunque, che in tali circostanze gli estensi trasportarono con sé da Rovigo i propri archivi così come accadde successivamente in occasione della Devoluzione di Ferrara<sup>133</sup>? Ancora una volta, a dirimere la questione, potrebbe rivelarsi utile il ricorso a documentazione di altra natura, in particolare i carteggi degli ufficiali rodigini di

---

<sup>129</sup> Tra le scritture aggiunte del fr. 10 troviamo anche, a partire dal 16 luglio 1360, a segnalare la cancellazione per annullamento della pena o per l'avvenuta riscossione, la mano di *Franciscus de Maronis notarius Camere domini marchionis*, che sappiamo impiegato a Ferrara sicuramente tra il 1364 e il 1377, come si evince dalle sue scritture conservate presso l'ASMo: *Notai camerale ferraresi*, XL (Maroni, Francesco). Il notaio camerale manca purtroppo di specificare il luogo di registrazione dell'avvenuta riscossione, ma menziona *Petrus de Mayandis* come esecutore materiale della stessa. Nulla esclude, quindi, che anche in questo caso la Camera *domini marchionis* menzionata non sia quella di Ferrara ma quella di Rovigo.

<sup>130</sup> V. nota 123 e le considerazioni più generali alla nota 73.

<sup>131</sup> Si tenga presente il frammento rodigino incluso alla serie dei Malefici: *Maleficio*, 1.

<sup>132</sup> SIGOLO 1993, p. 43.

<sup>133</sup> In tal caso si dovrebbe anche immaginare la realizzazione di operazioni di scarto in un momento di poco posteriore al trasferimento, se è vero che il reimpiego dei frammenti in questione sia collocabile al 1484 o poco più avanti; l'ipotesi, per quanto possa sembrare dispendiosa, non è del tutto rigettabile, se si considera l'eventualità di un immediato ordinamento delle carte rodigine incamerate, incluse possibili operazioni di scarto, finalizzato a razionalizzarne la conservazione nell'assetto documentario complessivo degli archivi centrali.

quegli anni e la serie dei Mandati<sup>134</sup>, congiuntamente all'insieme dei testi normativi validi a quest'altezza: operazioni che interesseranno le fasi di ricerca da qui in avanti.

Al momento, concludiamo la disamina allargando il quadro delle fonti giudiziarie rodigine sopravvissute grazie al riuso: si segnala, infatti, che nel fondo Atti dei notai dell'ASRo si conservano altri tre frammenti di libri di condanne pecuniarie reimpiegati come fogli di guardia dei Protocolli del notaio Giovanni Bonacorso<sup>135</sup>. Tali documenti presentano delle differenze significative rispetto ai frammenti conservati presso l'ASMo: appaiono sovrapponibili, pur con poche variazioni, tanto il formulario quanto la *mise en page*, ma la personalità giurisdicente è in questi casi il *capitaneus* e non il podestà<sup>136</sup>, mentre l'ente esattore è il Comune di Rovigo. Per questi esemplari si può confermare la permanenza *in loco* dei libri di condanne i quali, prodotti al principio del secolo XV, si trovano oggi adesi a documentazione notarile rodigina relativa all'arco cronologico 1455-1481.

#### 4. Note conclusive

Le differenze finora evidenziate tra i frammenti rodigini conservati presso l'ASMo e quelli reimpiegati nei registri notarili dell'ASRo suggeriscono di intraprendere percorsi di ricerca più approfonditi che facciano luce sugli ancora poco esplorati rapporti tra l'autorità sovrana degli Este e le autonomie locali per quel che riguarda l'esercizio della pratica giudiziaria fino all'epoca basso-medievale, a fronte, peraltro, della spiccata varietà giurisdizionale precedente alla promulgazione degli Statuti di Ferrara del 1534<sup>137</sup>, con la quale si compiva un passo importante nel processo di signorilizzazione del dominio, imponendo la legislazione ferrarese sul di-

<sup>134</sup> *Mandati in volume*.

<sup>135</sup> ASRo, *Atti dei notai*, b. 185/A, vol. A 1455-69 e vol. D 1478-81. V. GIOLO 2011-2012, pp. 62-63.

<sup>136</sup> Sul ruolo del capitano nella giurisdizione rodigina v. DI LENNA 1918, p. 8. La figura del capitano non è un'eccezione dell'istituzione comunale rodigina: esisteva, infatti, fin dal XIII secolo a Bologna; v. RUBIN BLANSHEI 2010 per un'ampia panoramica sull'affermazione, il mutamento e l'estinzione delle funzioni del capitano del popolo nel comune bolognese. Per quel che concerne la produzione e conservazione dei documenti, si fa presente che alle due magistrature cittadine del capitano del popolo e del podestà, con spettanze specifiche in materia di giustizia civile e criminale, fanno generalmente riscontro serie documentarie distinte (per una panoramica della documentazione prodotta dal capitano del popolo in relazione alle sue funzioni a Bologna v. *Giustizia del Capitano* 2011, pp. XI-XVI; v. anche l'esempio di Arezzo in ANTONIELLA - CARBONE, p. 345).

<sup>137</sup> V. *Statuta, provisiones et ordinamenta* 1534.

ritto comune a tutti i territori assoggettati<sup>138</sup>. L'assetto politico e giuridico del periodo storico in questione, infatti, è caratterizzato da un apparato legislativo tutt'altro che uniforme, essendo il risultato di decreti e provvedimenti particolari e numerosissimi che, in alcuni casi, si contraddicevano l'un l'altro e dei quali era difficile – e, aggiungiamo, resta a tutt'oggi difficile, data l'appurata scarsità di documentazione – verificare la concreta applicazione<sup>139</sup>.

Alla luce di tutto ciò, le scritture recuperate, testimonianze dirette della prassi giudiziaria, contribuiscono a integrare il quadro delle conoscenze concernenti l'amministrazione della giustizia in area estense, tenendo anche conto dei delicati equilibri politici occorsi ai domini degli Este segnatamente nel corso del XIV e del XV secolo. L'analisi dei caratteri estrinseci e intrinseci di tutti i frammenti rinvenuti, condotta secondo un'ottica comparativa e tenendo presente la normativa coeva, permetterà forse di misurare lo scarto tra norma e prassi e di restituire, inoltre, una dimensione più realistica dei meccanismi di gestione della giustizia e delle procedure giudiziarie effettivamente messe in atto.

La ricerca proseguirà, dunque, nella direzione di uno studio più accurato dei frammenti dal punto di vista diplomatico, sempre con un'attenzione privilegiata alle vicissitudini e alle modalità di conservazione, includendo alla disamina i segni che sembrano preludere allo scarto (in particolare, la fitta trama di relazioni tra documentazione giudiziaria, notarile e contabile, tra amministrazione centrale e periferica, le cassature delle singole condanne e il sistema di lineature adoperato a tal scopo) e si allargherà poi agli altri frammenti di libri di condanne che non palesano tracce di riuso, ma che contribuiscono altresì a restituire una parentesi di storia obliata che riaffiora da così pochi, frammentati, indizi superstiti.

---

<sup>138</sup> Il decreto in questione, accluso in apertura del testo statutario edito nello stesso anno, è uno dei pochi la cui applicazione si estendeva a tutti i territori governati dagli Este; questo e altri aspetti del processo di signorizzazione degli Stati estensi sono illustrati da TURCHI 2003. Per dare un esempio del grado di complessità del panorama legislativo e delle precedenti iniziative di unificazione giurisdizionale, si ricorda, inoltre, che già prima del 1534, negli Statuti delle vicarie di Castelnuovo e nel Frignano, si stabiliva la validità dello Statuto di Ferrara a detti territori nel caso di lacune della normativa locale; SANTINI 1999, pp. 69-70.

<sup>139</sup> FOLIN 1997, pp. 507-512.

FONTI

FERRARA, ARCHIVIO DI STATO

- *Archivio Notarile, Atti dei notai, Pietro Lardi*, mtr. 43, 1418-1435.

FERRARA, ARCHIVIO STORICO COMUNALE

- *Serie Patrimoniale*, b. 5, 1 (attualmente depositato presso la BCAFe).

FERRARA, BIBLIOTECA COMUNALE ARIOSTEA (BCAFe)

- *Fondo Statuti, Statuti*, 32; 37.
- *Fondo manoscritti* – Classe I, 729.

MILANO, AMMINISTRAZIONE DELLE IPAB EX ECA

- *Comuni, Arti e scienze, Culto*, 164.

MODENA, ARCHIVIO DI STATO (ASMo)

- [Sala di studio], *Memoriale d'Archivio*, 1862-1964.

Archivio camerale (Camera ducale)

- *Amministrazione dei principi*, 1.
- *Amministrazione della casa, Caneva-cantina*, 6.
- *Amministrazione della casa, Guardaroba, Registri*, 27; 74; 80; 81; 87.
- *Amministrazione finanziaria dei paesi, Ferrara e ferrarese*, b. 98 (*Ferrara, Debitori dell'esattoria*, 1484), b. 108 (*Argenta, Libro delle condanne e malefici pronunciate dal vicario e giudice Petrazolo da Codegoro*, 1473), b. 236 (*Filo, Libro delle accuse*, 1445).
- *Amministrazione finanziaria dei paesi, Modena e modenese*, b. 54 (*Modena, Libro di entrata e uscita*, 1457; 1458).
- *Contabilità e uffici particolari, Bolletta dei salariati*, 9, 10.
- *Contabilità e uffici particolari, Malefizio*, 1-5, 7-10.
- *Mandati in volume*, 7- 10.
- *Miscellanea di scritture diverse*, 113.
- *Notai camerale – Ferraresi*, XXXIV, XL.
- *Registri di contabilità generale, Conto generale*, 13.
- *Registri di contabilità generale, Memoriale*, 3; 17; 47.
- *Registri di contabilità generale, Registri camerale diversi*, 6; 54; 238.

Archivio notarile

- *Memoriale*, 6

Archivio Segreto Estense, Cancelleria

- *sezione generale, Decreti e chirografi sciolti*, 1.
- *sezione generale, Gridario – Gride manoscritte sciolte*, 1.
- *sezione generale, Gridario – Registri di gride (manoscritti)*, 1.

- sezione generale, *Leggi e decreti A*, 6
- sezione generale, *Leggi e decreti C*, 2, 3
- sezione interno, *Buongoverno, Notai*, b. 3.
- sezione interno, *Carteggi dei Rettori dello Stato*.
- sezione interno, *Condanne e condannati*, b. 35.
- *Frammenti*, b. 4, fr. 36; b. 5; b. 6, f. I, pp. 69-72, pp. 75-76; b. 6, f. VI, pp. 3-6; b. 15, fr. 32.I-IX, b. 16, fr. 15, 16, 17, 18.I-II, 19, 20, 28.

Laboratorio di legatoria e restauro

- *Registri dei lavori*, 1988-.
- *Restauri esterni*, 1984-1990.

*Manoscritti della biblioteca*, b. 203.

PELLEGRINO PRISCIANI, *Historiae Ferrariae liber VIII*, ms. cart. XV-XVI secc., *Manoscritti della biblioteca*, 132.

*Strumenti di ricerca*

- *Inventari di sala, Doni*.
- *Inventari di sala, Acquisti*, n. 124.
- *Vecchi inventari di sala, Libri dei Malefici, delle Condanne, dei Ribelli (atti giudiziari)*.

*Tribunale di Modena, Verballi d'udienza della corte d'Assise*, 17.

MODENA, BIBLIOTECA ESTENSE UNIVERSITARIA (BEUMo)

- Modena, Biblioteca Estense Universitaria, *Raccolta Campori* (Proprietà Comune di Modena, in deposito permanente presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena), Campori 3 = gamma.B.1.9.).

ROVIGO, ARCHIVIO DI STATO (ASRo)

- *Atti dei notai*, b. 185/A, vol. A 1455-69; vol. D 1478-81.

## BIBLIOGRAFIA

- ABATE 2014 = E. ABATE, *Books within Books e i frammenti ebraici dell'ASMo: un lavoro d'equipe*, in « Quaderni estensi », VI (2014), pp. 399-404.
- ADAMI 1986 = F. ADAMI, *Note sul 'Magnifico Consiglio' di Rovigo fino alla riforma statutaria del 1672*, in *Le iscrizioni di Rovigo delineate da Marco Antonio Campagnella. Contributi per la storia di Rovigo nel periodo veneziano*, Trieste 1986, pp. 45-93.
- ANDENNA 1979 = G. ANDENNA, *Cavalcabò, Andreasio (Andrea de Cavalcabobus)*, in *Dizionario Bibliografico degli Italiani*, XXII, Roma 1979, pp. 596-590.
- ANTONIELLA - CARBONE 2004 = A. ANTONIELLA - L. CARBONE, *Gli atti criminali dei giudicenti fiorentini di Arezzo. I libri malleficiorum dalle Capitolazioni del 1384 a quelle del 1350*, in *La diplomazia dei documenti giudiziari. Dai placiti agli acta (secc. XII-XV)*. Atti del X Congresso international

- della Commission Internationale de diplomatique, Bologna, 12-15 settembre 2001, a cura di G. NICOLAJ, Città del Vaticano - Rima 2004 (Littera Antiqua, 11; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 83), pp. 345-360.
- Archivi e archivisti* 2015 = *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di F. DE VIVO - A. GUIDI - A. SILVESTRI, Roma 2015 (I libri di Viella, 203).
- Archivi, territori, poteri* 1999 = *Archivi, territori, poteri in area estense (secc. XVI-XVIII)*. Atti del convegno, Ferrara, 9-12 dicembre 1994, a cura di E. FREGNI, Roma 1999 (Europa delle Corti/92).
- Archivio di Ferrara* 2009 = *L'Archivio di Ferrara e il polo delle carte. Dalla separazione alla riunificazione documentaria*, catalogo di mostra, Ferrara 2009.
- ASCARI 1974a = T. ASCARI, *Campori, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, Roma 1974, pp. 599-601.
- ASCARI 1974b = T. ASCARI, *Campori, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, Roma 1974, pp. 596-598.
- BACCHI 1994 = T. BACCHI, *Cancelleria e segretari estensi nella seconda metà del secolo XV*, in «Ricerche storiche. Rivista semestrale del Centro Pombinese di studi storici», 24 (1994), pp. 351-360.
- BAMBI 2003 = F. BAMBI, «*A chi legge*» (*Oververo qualche considerazione sugli Statuti e la stampa*), in *Gli statuti in edizione antica (1475-1799) della Biblioteca di giurisprudenza dell'Università di Firenze: catalogo per uno studio dei testi di ius proprium pubblicati a stampa*, a cura di F. BAMBI - L. CONIGLIELLO, Roma 2003, pp. 1-16.
- BARTOLI LANGELI 1988 = A. BARTOLI LANGELI, *Le fonti per la storia di un Comune*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*. Atti del convegno di studi. Perugia, 6-9 novembre 1985, Perugia 1988, I, pp. 5-21.
- BASCAPÈ 2002 = M.G. BASCAPÈ, In armariis officii inquisitoris Ferrariensis. *Ricerche su un frammento inedito del processo Pungiluppo*, in *Le scritture e le opere degli inquisitori*, Verona 2002 (Quaderni di storia religiosa, IX), pp. 31-110.
- BIAGINI 1989-1990 = M.R. BIAGINI, *I registri delle deliberazioni del Consiglio dei XII del Comune di Ferrara nel periodo estense (1393-1567)*. *Inventario*, Tesi di laurea a.a. 1989-1990, Università degli Studi di Bologna.
- BONAINI 1861 = F. BONAINI, *Gli archivi delle province dell'Emilia e le loro condizioni al finire del 1860*, Firenze, Cellini, 1861.
- BRANCALEONI 1998 = F. BRANCALEONI, *Galvani, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LI, Roma 1998, pp. 784-786.
- BUCCI 1995 = O. BUCCI, *Osservazioni sulla legislazione statutaria in materia di gestione dei documenti (secolo XIII-XIV)*, in *Studi in onore di Arnaldo d'Addario*, a cura di L. BORGIA - F. DE LUCA - P. VITI - R.M. ZACCARIA, Lecce 1995, pp. 59-73.
- CALDELLI 2012 = E. CALDELLI, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*, Roma 2012 (Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali. Fonti, studi e sussidi, 2).
- CALEFFINI, *Croniche* = UGO CALEFFINI, *Croniche: 1471-1494*, coordinamento e presentazione di F. CAZZOLA, trascrizione e introduzione T. BACCHI, revisione dei testi e indici A. GHINATO, Ferrara 2006 (Deputazione provinciale ferrarese di Storia patria. Serie Monumenti, 18).

- CALEFFINI, *Storia* = UGO CALEFFINI, *Storia della città di Ferrara dal suo principio fino all'anno 1471*, in SALETTI 2021.
- CAMMAROSANO 2012 = P. CAMMAROSANO, *La documentazione degli organi giudiziari nelle città comunali italiane. Tra quadri generali e casi territoriali*, in *Documentazione degli organi giudiziari* 2012, I, pp. 15-35.
- CAMPORI 1855 = G. CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi. Catalogo storico corredato di documenti inediti*, Modena 1855.
- CANART 2008 = P. CANART, *De la catalographie à l'histoire du livre. Vingt ans de recherches sur les manuscrits grecs*, in ID. *Études de paléographie et de codicologie*, Città del Vaticano 2008 (Studi e testi, 450-451), I, pp. 563-616.
- CASAMASSIMA 1963 = E. CASAMASSIMA, *Note sul metodo della descrizione dei codici*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », s. 2, XXIII (1963), pp. 181-205.
- CESSI 1904 = B. CESSI, *Venezia e Padova e il Polesine di Rovigo. Secolo IV*, Città di Castello 1904.
- CIONINI 1916 = N. CIONINI, *La famiglia da Sassuolo o della Rosa*, Modena 1916.
- CREMONINI 2013 = P. CREMONINI, *Il più antico, compiuto inventario dell'Archivio Segreto Estense*, in « Quaderni estensi », V (2013), pp. 355-387.
- DE VINCENTIIS 2004 = A. DE VINCENTIIS, *Memorie bruciate. Conflitti, documenti, oblio nelle città italiane del tardo medioevo*, in « Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo », 106/1 (2004), pp. 167-198.
- DI LENNA 1918 = N. DI LENNA, *L'ordinamento della visconteria di Rovigo durante la dominazione dei Duchi d'Este nelle leggi statutarie dei secoli XIII e XIV (con appendice delle leggi stesse dalle copie delle più antiche raccolte statutarie della visconteria nell'Accademia Concordiana)*, Lugo Trisi 1918.
- Dizionario Collins* 1992 = *Dizionario Collins di archeologia (Collins dictionary of archaeology)*, a cura di P. BAHN, Glasgow 1992), traduz. italiana a cura di E. ASCALONE - L. PEYRONEL, Roma 1999.
- Dizionario di archeologia* 2000 = *Dizionario di archeologia. Temi, concetti e metodi*, a cura di R. FRANCOVICH - D. MANACORDA, Roma-Bari 2000.
- Documentazione degli organi giudiziari* 2012 = *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*. Atti del convegno di studi, Siena, 15-17 settembre 2008, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - C. ZARRILLI, Roma, Direzione generale per gli Archivi, 2012 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 109).
- DONATTINI 2016 = M. DONATTINI, *Prisciani, Pellegrino*, in *Dizionario Bibliografico degli Italiani*, LXXXV, Roma 2016, pp. 404-407.
- FEDERICI VESCOVINI 1968 = G. FEDERICI VESCOVINI, *Bianchini, Giovanni (Iohannes Blanchinus, Iohannes de Blanchinis)*, in *Dizionario Bibliografico degli Italiani*, X, Roma 1968, pp. 194-196.
- FOLIN 1997 = M. FOLIN, *Il sistema politico estense fra mutamenti e persistenze (secoli XV-XVIII)*, in « Società e storia », 77 (1997), pp. 505-549; ristampato con titolo *Officiali e feudatari nel sistema politico estense (secoli XV-XVII)*, in *Archivi, territori, poteri* 1999, pp. 81-120.
- Fonti per la storia* 2016 = *Fonti per la storia degli archivi degli antichi Stati italiani*, a cura di F. DE VIVO - A. GUIDI - A. SILVESTRI, Roma 2016 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, 49).



- Fragmenta collecta 2013 = *Fragmenta collecta: percorsi e recuperi fra le carte dell'Archivio di Stato di Modena*. Catalogo di mostra, Modena 2013.
- Frammenti ebraici* 2012 = *I frammenti ebraici dell'Archivio di Stato di Modena*. Inventario e catalogo redatti da M. PERANI - L. BARALDI I, Firenze 2012 (Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, 113).
- FREGNI 1999 = E. FREGNI, *Assetti istituzionali, organizzazione amministrativa e produzione documentaria nei territori estensi*, in *Archivi, territori, poteri* 1999, pp. 55-64.
- GIOLO 2011-2012 = V. GIOLO, *Notai a Rovigo in epoca estense: produzione, organizzazione e conservazione delle scritture*, Tesi di laurea a.a. 2011-2012, Università Ca' Foscari di Venezia.
- GIORGI - MOSCADELLI 2009 = A. GIORGI - S. MOSCADELLI, *Ut ipsa acta illesa serventur. Produzione documentaria e archivi di comunità nell'alta e media Italia tra medioevo ed età moderna*, in *Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELI - A. GIORGI - S. MOSCADELLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 92), pp. 1-110.
- GIORGI - MOSCADELLI 2012 = A. GIORGI - S. MOSCADELLI, *Conservazione e tradizione di atti giudiziari d'Antico regime: ipotesi per un confronto*, in *Documentazione degli organi giudiziari* 2012, I, pp. 37-120.
- GIORGI - MOSCADELLI 2015 = A. GIORGI - S. MOSCADELLI, *Cum acta sua sint. Aspetti della conservazione delle carte dei notai in età tardo-medievale e moderna (XV-XVIII sec.)*, in *Archivi e archivisti* 2015, pp. 259-281.
- Giustizia del Capitano* 2011 = *La giustizia del Capitano del popolo di Bologna (1275-1511)*. Inventario, a cura di W. MONTORSI, Modena, Aedes muratoriana, 2011.
- GRIGUOLO 2001 = P. GRIGUOLO, *Grammatici, notai e uomini di cultura nel Polesine tra XIV e XVI secolo: ricerche d'archivio*, Venezia 2001.
- GUERRA 2003 = E. GUERRA, *Una eterna condanna: la figura del carnefice nella società tardomedievale*, Milano 2003.
- Guida generale* 1981-1994 = *Guida generale degli Archivi di Stato*, Roma 1981-1994.
- GUICCIARDINI = *Carteggi di FRANCESCO GUICCIARDINI, VI: 6 luglio-12 novembre 1523*, a cura di P.G. RICCI, Roma 1955.
- IMBRUGLIA 2012 = G. IMBRUGLIA, *Muratori, Ludovico Antonio*, in *Dizionario Bibliografico degli Italiani*, LXXVII, Roma 2012, pp. 443-452.
- ISAD(G) = ISAD(G): *General International Standard Archival Description. Second edition*, traduzione italiana a cura di S. VITALI con la collaborazione di M. SAVOJA, in « *Rassegna degli Archivi di Stato* », LXIII/1 (2003), pp. 59-190.
- Laboratorio di legatoria* = *Laboratorio di legatoria e di restauro dell'Archivio di Stato di Modena* (<https://asmo.cultura.gov.it/istituto/laboratorio-di-legatoria-e-restauro>).
- LAZZARI 1934 = A. LAZZARI, *I più antichi documenti della storia di Rovigo*, Rovigo, Tip. Corriere, 1934.
- LAZZARINI 2004 = I. LAZZARINI, *Materiali per una didattica delle scritture pubbliche di cancelleria nell'Italia del Quattrocento*, in « *Scrineum Rivista* », 2 (2004), pp. 155-239.
- LAZZARINI 2008 = I. LAZZARINI, *L'enquête et la construction de l'état princier entre XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècle. Quelques exemples en Italie du nord*, in *L'enquête au Moyen Âge, études réunies par* di C. GAUVARD, Roma 2008 (Collection de l'École française de Rome, 399), pp. 405-427.

- LODOLINI 1984 = E. LODOLINI, *Archivistica: principi e problemi*, Milano 1984 (Milano 2011<sup>14</sup>).
- MANIACI 1996 = M. MANIACI, *Terminologia del libro manoscritto*, Roma 1996 (Addenda, n. 3).
- MANIACI 2007 = M. MANIACI, *Archeologia del manoscritto: metodi, problemi, bibliografia recente*, Roma 2007 (I libri di Viella, 34).
- MARAGNA 1996 = L. MARAGNA, *Gli Statuti del Polesine di Rovigo durante il dominio estense*, Ferrara 1996.
- MARTINELLI 1967-1968 = R. MARTINELLI, *Frammenti di codici latini. Archivio di Stato di Modena*, Tesi di Laurea, aa. 1967-1968, Università degli Studi di Parma.
- MERLANI 2002 = A.L. MERLANI, *Problemi, tendenze e orientamenti relativi ai supporti scrittori reimpiegati in legature*, in «Fragmenta ne pereant». *Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*. Convegno internazionale sul recupero e lo studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali (liturgico-musicali, ebraici, latini e volgari) riutilizzati in legature, Ravenna, 29-30 maggio 2000, a cura di M. PERANI - C. RUINI, Ravenna 2002, pp. 21-24.
- MODESTI 2020 = M. MODESTI, *I 'Collectanea' di Pellegrino Prisciani. Una raccolta documentaria fra tradizione e modernità*, in «TECA», X/1 (2020), pp. 20-35.
- ManuStatuta* 2008 = *ManuStatuta. I codici della Biblioteca Comunale Ariosteana*, a cura di M. BONAZZA con la prefazione di E. SPINELLI, Ferrara 2008.
- Medieval Hebrew manuscripts* 2022 = *Medieval Hebrew manuscripts reused as book-bindings in Italy*, edited by M. PERANI, with the Cooperation of E. ABATE, Leiden-Boston 2022 (European Genizah Texts and Studies, 6).
- OLIVIERI 2021 = A. OLIVIERI, *La giustizia e i suoi riflessi fiscali nella documentazione giudiziaria vercellese della fine del Trecento: iter amministrativi e tecniche notarili*, in *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385). Storia, diritto, diplomatica e quadri comparativi*, a cura di A. BASSANI - M. CALLERI - M.L. MANGINI, Genova 2021 (Notariorum Itinera, VII), I, pp. 327-356.
- PETRUCCI 1973 = F. PETRUCCI, *Caleffini, Ugo*, in *Dizionario Bibliografico degli Italiani*, XVI, Roma 1973, pp. 647-450.
- PERANI 1994 = M. PERANI, *'The Italian Genizah': Hebrew manuscript fragments in Italian Archives*, in «Jewish Studies», 34 (1994), pp. 39-54.
- PERANI 1995 = M. PERANI, *La 'Genizah' italiana. Migliaia di frammenti ebraici rinvenuti negli archivi italiani*, in «Gazette du livre médiéval», 26 (1995), pp. 18-26.
- PERANI 2023 = M. PERANI, *Tipologia del riuso in Italia di documenti ebraici cartacei e pergamenacei fra tardo XIV e XVI secolo*, in *Documenti scartati, documenti reimpiegati. Forme, linguaggi, metodi per nuove prospettive di ricerca*, a cura di G. DE GREGORIO - M.L. MANGINI - M. MODESTI, Genova 2023 (Notariorum Itinera. Varia, 7), pp. 337-355.
- PETRUCCI NARDELLI 2007 = F. PETRUCCI NARDELLI, *Legatura e scrittura. Testi celati, messaggi velati, annunci palesi*, Firenze 2007 (Biblioteca di bibliografia italiana, 188).
- Registri della giustizia penale* 2021 = *I registri della giustizia penale nell'Italia dei secoli XII-XV*. Atti del convegno, Roma, 6-8 giugno 2017, a cura di D. LETT, Rome 2021 (Collection de l'École française de Rome, 580).
- Repertorio degli statuti comunali* 1998 = *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc. XII-XVI)*, a cura di A. VASINA, II, Roma 1998 (Subsidia, 6).

- RUBIN BLANSHEI 2010 = S. RUBIN BLANSHEI, *The jurisdiction of the courts of the Capitano del Popolo*, in ID., *Politics and justice in late Medieval Bologna*, Leida 2010 (Medieval Law and Its Practice, 7), pp. 511-525.
- SALETTI 2015a = B. SALETTI, *Registri perduti della Camera Ducale estense: la Storia della città di Ferrara del notaio Ugo Caleffini e il suo accesso alla Libreria della Camera*, in *Archivi e archivisti* 2015, pp. 285-310.
- SALETTI 2015b = B. SALETTI, *La successione di Leonello d'Este e altri studi sul Quattrocento ferrarese*, Padova 2015.
- SALETTI 2021 = B. SALETTI, *Un notaio nella Ferrara del secondo Quattrocento: Ugo Caleffini e le sue cronache. Con un'edizione della Storia della città di Ferrara*, Milano-Udine 2021.
- SANTINI 1999 = G. SANTINI, *Giurisdizioni locali, magistrature cittadine e territorio*, in *Archivi, territori, poteri* 1999, pp. 65-80.
- SIGOLO 1993 = A. SIGOLO, *Rovigo e i suoi domini nei registri del 1400 della Canevaria estense*, in *Rovigo. Dalla parte di S. Giustina. Ricerche storiche per la tutela dei beni culturali*. Atti della giornata di studio. Rovigo, 26 novembre 1992, Rovigo 1993, pp. 43-47.
- SINISI 2013 = L. SINISI, *Formulari e pratiche notarili a Modena e negli Stati estensi fra XVII e XVIII secolo*, in *Nella città e per la città. I notai a Modena dal IX al XX secolo*. Atti del convegno di studi, Modena, 16 ottobre 2010, a cura di G. TAMBA - E. TAVILLA, Milano 2013 (Collana del Dipartimento di Scienze giuridiche e della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia, 89), pp. 181-207.
- SOLIDORO 2018 = C. SOLIDORO, *Il reimpiego di manoscritti medievali in legature*, in « Gazette du livre médiéval », 26 (2018), pp. 33-61.
- SOLIDORO 2021 = C. SOLIDORO, *Fenomenologia dei frammenti di manoscritti*, in *Décrire le manuscrit liturgique. Méthodes, problématiques, perspectives*, a cura di L. ALBIERO - E. CELORA, Turnhout 2021 (Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia, 64), pp. 73-93.
- SPAGGIARI 1982 = A. SPAGGIARI, *Rapporti politico-amministrativi fra Corte e periferia negli Archivi dello "Stato" estense*, in *La Corte e lo spazio. Ferrara estense*, a cura di G. PAPAGNO - A. QUONDAM, Roma 1982, I, pp. 93-106.
- SPAGGIARI 2012 = A. SPAGGIARI, *Fondi giudiziari dello Stato di Modena*, in *Documentazione degli organi giudiziari* 2012, I, pp. 501-513.
- Statuta civitatis Ferrariae = Statuta civitatis Ferrariae, editio princeps*, per i tipi di Severino Ferrarese in Ferrara, 1476.
- Statuta Ferrariae* = W. MONTORSI, *Statuta Ferrariae. Anno MCCLXXXVII*, Ferrara 1955.
- Statuta, provisiones et ordinamenta 1534 = Statuta, provisiones et ordinamenta magnificae civitatis Ferrariae nuper reformata cum novissimis provisionibus pro litium diuturnitatibus praecidendis*, Ferrariae, per Franciscum Rubeum de Valentia, 1534.
- Statuti di Lendinara = Statuti di Lendinara del 1321*, a cura di M. POZZA, Roma 1984.
- TAVILLA 2001 = E. TAVILLA, *La giustizia suprema negli Stati estensi (secc. XV-XIX)*, in *Lo Stato di Modena. Una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa*. Atti del convegno. Modena, 25-28 marzo 1998, a cura di A. SPAGGIARI - G. TRENTI, Roma 2001 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 60), I, pp. 905-918.

- TAVILLA 2006 = E. TAVILLA, *Diritto, istituzioni e cultura giuridica in area estense. Lezioni e percorsi di storia del diritto*, Torino 2006.
- TAVILLA 2012 = E. TAVILLA, *La giustizia criminale nel ducato estense*, in *La giustizia criminale nell'Italia moderna (XVI-XVIII sec.)*, a cura di M. CAVINA, Bologna 2012 (Diritto cultura e società, 2), pp. 231-245.
- TIRABOSCHI 1793 = G. TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenesi*, II, in Modena, presso la Società Tipografica, MDCCXCIII.
- TORRI 1992 = M.T. TORRI, 'Allegrezze' e feste pubbliche: Modena fra '400 e '500, in «Quaderni storici», 79/1 (1992), pp. 215-229.
- TURCHI 2000 = L. TURCHI, *Istituzioni cittadine e governo signorile a Ferrara (fine secolo XIV-prima metà secolo XVI)*, in *Storia di Ferrara, VI, Il Rinascimento: situazioni e personaggi*, a cura di A. PROSPERI, Ferrara 2000, pp. 129-158.
- TURCHI 2003 = L. TURCHI, *Riflessioni su Statuti e politica signorile del diritto: il caso estense fra XV e XVI secolo*, in *Signori, regimi signorili e Statuti nel tardo medioevo*. VII Convegno del Comitato Italiano per gli Studi e le Edizioni delle Fonti Normative, Ferrara, 5-7 ottobre 2000, a cura di R. DONDARINI - G.M. VARANINI - M. VENTICELLI, Bologna 2003, pp. 367-396.
- TURCHI 2005 = L. TURCHI, *La giustizia del principe. Ricerche sul caso estense (secoli XV-XVI)*, Modena 2005.
- TURCHI 2015 = L. TURCHI, *Un archivio scomparso e il suo creatore? La Grotta di Alfonso II d'Este e Giovan Battista Pigna*, in *Archivi e archivisti* 2015.
- VALENTI 1953 = F. VALENTI, *Profilo storico dell'Archivio Segreto Estense*, in *Archivio Segreto Estense. Sezione 'Casa e Stato'*. Inventario, Roma 1953 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XIII); anche in VALENTI 2000, pp. 343-384.
- VALENTI 1959 = F. VALENTI, *I consigli di governo presso gli estensi dalle origini alla Devoluzione di Ferrara*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, Napoli, II, pp. 19-40; anche in VALENTI 2000, pp. 395-415.
- VALENTI 1963 = F. VALENTI, *Panorama dell'Archivio di Stato di Modena*, Modena 1963.
- VALENTI 2000 = F. VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Roma 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57).
- VENTURI 2008 = A.R. VENTURI, *Note sui frammenti in alfabeto latino recuperati da antichi registri dell'Archivio di Stato di Modena*, in «Atti e memorie della deputazione di storia patria per le antiche province modenesi», s. XI, 30 (2008), pp. 3-27.
- WATSON 1977 = R. WATSON, *Medieval manuscripts fragments*, in «Archives», XIII/58 (1977), pp. 61-73.
- ZANELLA 1992 = G. ZANELLA, *Le 'Historiae Ferrarienses' di Pellegrino Prisciani*, in *La storiografia umanistica*. Atti del convegno internazionale dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo latini. Messina, 22-25 ottobre 1987, Messina 1992, I, pp. 253-265.
- ZANNI ROSIELLO 1983 = I. ZANNI ROSIELLO, *Spurghi e distruzione di carte d'archivio*, in «Quaderni storici», XVIII/54 (1983), pp. 985-1017.

*Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

I frammenti documentari reimpiegati in ambito archivistico si offrono come oggetto di ricerca dalle molteplici potenzialità d'indagine, in quanto da un lato impongono metodologie di studio peculiari, dall'altro offrono, per la propria natura di documenti e per il contesto nel quale sono riutilizzati, una varietà di informazioni utili a comprendere sia il fenomeno del riuso di documenti in senso lato, sia le dinamiche di produzione, conservazione e scarto di certa documentazione medievale. Le interconnessioni tra i documenti e il loro contesto di reimpiego, infatti, non sono sempre casuali ma possono far parte di un unico processo storico la cui ricostruzione parte, necessariamente, dall'evidenza del reimpiego in legature. I frammenti di libri di condanne dei secoli XIV e XV rinvenuti nella raccolta dei Frammenti dell'Archivio di Stato di Modena e precedentemente reimpiegati nei registri dell'Archivio camerale estense, insieme ad altri frammenti analoghi pervenuti anch'essi per il tramite del reimpiego in legatura, hanno permesso di riflettere sulle ragioni della scarsissima sopravvivenza di fonti giudiziarie relative ai domini della famiglia d'Este e sulla gestione e conservazione della documentazione di carattere giudiziario. La riemersione di tale documentazione si presenta, inoltre, come fondamentale oggetto di studio per la conoscenza della prassi giudiziaria in area estense nel basso medioevo, finora limitata all'analisi di testi statuari ed epistolari.

**Parole significative:** Frammenti, riuso, condanne, giustizia.

The documentary fragments reused in archival bindings have great potentials for research because on the one hand they impose specific study methodologies, on the other they offer a very wide range of information, due to their nature of documents and to the context in which they are reused; studying them is useful for understanding both the phenomenon of the reuse of documents in a broad sense, and the dynamics of production, archiving and discarding of medieval documentation. The interconnections between documents and their context of reuse, in fact, are often part of a single historical process whose reconstruction necessarily starts from the evidence of reuse in bindings. The fragments of condemnation books from the fourteenth and fifteenth centuries, found in the archival collection 'Frammenti' of the Archivio di Stato di Modena and previously reused in the registers of the Archivio camerale estense, are now analyzed along with other similar fragments reused in bindings. They allow hypothesizing the reasons behind the very poor survival of judicial sources from the domains of the Este family and exploring their management and archiving process; in addition, this re-discovered documentation is crucial to amplify our knowledge about judicial practices in the Este domains during the late Middle Ages, until now based exclusively on the analysis of texts of statutory character and correspondence.

**Keywords:** Fragments, Re-use, Condemnations, Justice.

# NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ [notariorumitinera@gmail.com](mailto:notariorumitinera@gmail.com)

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

---

*finito di stampare maggio 2023 (ed. digitale) - giugno 2023 (ed. a stampa)*

*C.T.P. service s.a.s - Savona*

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)